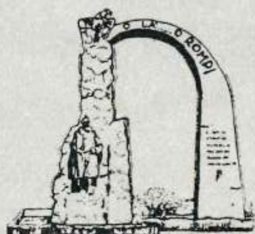
A. N. A. - Associazione Nazionale Alpini SEZIONE DI UDINE

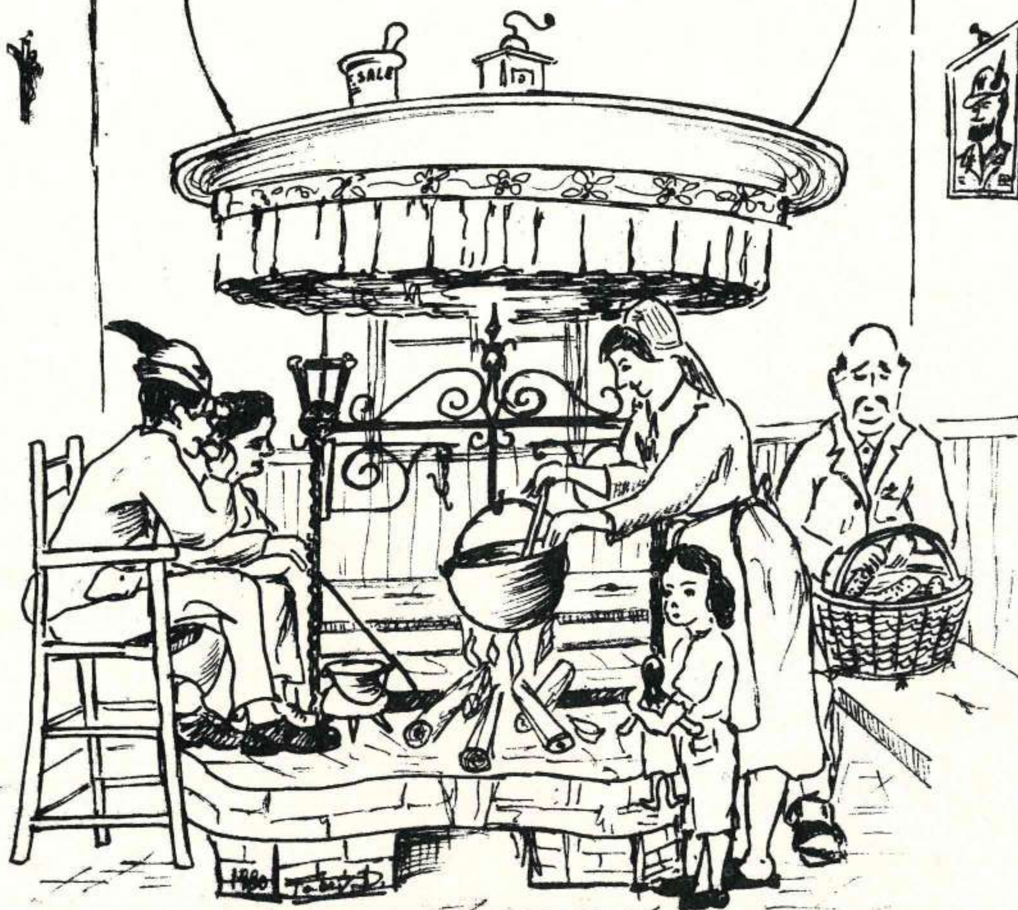


DICEMBRE 1980
ANNO XIII - N. 4



PERIODICO GRATUITO PER I SOCI

33100 Udine - Via S. Agostino, 8/a - Tel. 23456 - Sped. in abb. post. - Gr. IV



Gli auguri del Presidente

Udine, dicembre 1980

Cari Alpini,

le festività annuali della grande tradizione sono ancora una volta alle porte ed anche quest'anno il mio pensiero, come sempre, è rivolto particolarmente a tutti Voi per esprimervi l'affettuoso apprezzamento di quanto avete fatto nel 1980 in favore della nostra famiglia alpina e per formularvi nel contempo l'augurio più caro di benessere e di serenità per l'anno nuovo.

Auspico felicità alle vostre Spose, alle quali dobbiamo essere grati per l'apporto collaborativo nel condividere i nostri ideali; ed egualmente ai vostri figli e alle vostre madri indubbiamente orgogliose del loro figlio alpino.

Agli Alpini in armi, dal Comandante all'ultimo « bocia », vada il nostro migliore augurio di ogni bene nella piena solidarietà di tutta la nostra gente.

Agli emigranti un pensiero augurale di tutto cuore e l'auspicio di poter tornare nella terra natìa e di godere meritatamente il frutto delle loro fatiche.

Agli « Amici degli Alpini », che con tanta simpatia ci stanno accanto pur senza alcuna pretesa ma sempre disponibili ad affiancarsi in ogni iniziativa, desidero inviare un caldo augurio e un vivo grazie.

A Voi tutti insieme, rinnovo voti di prosperità e di pace: che possiate trascorrere un S. Natale gioioso attorno al tradizionale « fogolar », simbolo per eccellenza della famiglia unita e della concordia. La sua fiamma riscaldi i nostri cuori e rischiari i nostri sentimenti per il bene comune unitamente alle fortune della nostra Associazione ALPINI.

Ottorino Masarotti

Riunione dei Capigruppo della Sezione di Udine

Vecchi e nuovi problemi

Il 5 ottobre si è tenuta a Udine l'annuale riunione dei Capigruppo della Sezione. Nella sala parrocchiale di via Riccardo Di Giusto, si sono ritrovati ottantaquattro Capigruppo, il consigliere nazionale Cesare Buliani, i consiglieri sezionali e gli incaricati zona, i revisori dei conti, e il comitato redazionale di « Alpin jo Mame! ».

In apertura di seduta il presidente Masarotti porge il suo saluto ai convenuti, dà lettura all'ordine del giorno e giustamente si rammarica con gli assenti, ricordando sia come la riunione sia stata voluta dai Capigruppo, sia l'importanza che la stessa riveste nella vita Sezionale per risolvere i problemi vecchi e nuovi che gravano sui Gruppi.

Dando lettura agli articoli 1, 2 e 3 dello statuto nazionale, il presidente entra nel vivo della discussione, rammentando che nella nostra Associazione non c'è spazio per emblemi o bandiere che non siano previsti dallo statuto e che al di fuori di questi gli alpini hanno solo il Tricolore.

Passando agli altri punti all'ordine del giorno, Masarotti si è soffermato sulle assemblee di Gruppo e richiamandosi allo statuto Sezionale ha invitato i presenti alla stretta osservanza dello stesso, ricordando soprattutto come le assemblee debbano essere presiedute da un Consigliere Sezionale e come le votazioni per il Capogruppo e i consiglieri debbano essere distinte. Ha quindi preso in esame la deplorevole abitudine di certi Gruppi che ritardano la consegna degli elenchi dei soci, obbligando la Sezione a un lavoro in più e privano i loro iscritti dei giornali associativi.

Informando i presenti che la prossima assemblea Sezionale si terrà a Udine il 1° marzo 1981, il Presidente ha invitato i Capigruppo a segnalare alla Sezione dei nomi validi da candidare come consiglieri, precisando che il lavoro di consigliere non dà solo onori, ma richiede in cambio tempo, serietà e sacrifici. Ha inoltre fatto notare come anche nella passata riunione del 1979 egli abbia chiesto questa collaborazione, raccolta solo da tre Capigruppo.

Nota dolente: il costo del bollino associativo; la quota richiesta dalla Sede Nazionale è stata aumentata, come pure sono aumentate le spese vive della Sezione, di conseguenza si dovrebbe chiedere ai soci un contributo maggiore; il Consiglio Direttivo Sezionale, dopo un'attenta disamina della situazione finanziaria della Sezione, ha deciso di lasciare invairato il costo del bollino per il 1981 e di portare a L. 8000 l'iscrizione per gli amici degli alpini. Ma è chiaro che per il 1982 tutte le quote andranno riviste.

L'Adunata Nazionale si svolgerà a Verona il 9 e 10 maggio 1981, e parlando di questa manifestazione, il presidente ha puntualizzato l'importanza che riveste la partecipazione dei Gagliardetti dei Gruppi e ha ricordato che alla sfilata sono ammessi solo gli striscioni e i cartelli preparati dalla Sezione. Una nota a parte merita il ritorno alla moda dei cappelli a « nido di tordo »; « ricordiamoci — ha detto Masarotti essere pulito e non ridicolizzato; — che il Cappello Alpino deve a voi Capigruppo il compito di controllare quello dei vostri Soci ».

Per le feste e le manifestazioni di Gruppo, gli organizzatori devono prima prendere contatto e sottoporre i programmi alla Sezione, cercando di limitare al massimo le richieste di aiuto ai comandi militari e il concorso della Fanfara della Brigata; « ricordiamoci — ha aggiunto il presidente — che in tanti modi si possono ricordare gli alpini; primi fra tutti: il 4 novembre anniversario della Vittoria, il 25 gennaio commemorazione della battaglia di Nikolajewka, il 15 ottobre anniversario della costituzione delle truppe alpine, ma anche avvicinandosi ai giovani, entrando nelle scuole, creando dei punti d'incontro, facendosi sentire vivi nelle nostre comunità. E' stato infine ricordato che con le nuove disposizioni di legge ogni Gruppo deve richiedere al competente ufficio il numero di Codice Fiscale e deve munire i soci e quanti con essi collaborino ai chioschi o spacci di vendita nel corso di manifestazioni, del libretto sanitario che viene rilasciato dall'Amministrazione Comunale.

Dopo la lettura ,da parte del revisore dei conti Galiussi, della situazione finanziaria della Sezione, il presidente Masarotti ha aperto la discussione sugli argomenti trattati.

Sono intervenuti: Giavedoni di Codroipo, F. Buliani di Tarvisio, Taboga di S. Daniele, Martina di Udine Ovest, Pascoli di Muris, Giorgiutti di Pagnacco, De Antoni di Pontebba, Perosa di Latisanota, Basto di Pradamano, Blancuzzi di Orgnano, Vidoni di Buttrio, Del Mestre di Mereto di Tomba e Ridolfi di Magnano in Riviera, ai quali il presidente ha dato le più ampie delucidazioni e assicurando l'attento vaglio dei problemi da parte del Consiglio sezionale.

Al termine, il rancio, offerto dalla Sezione, magistralmente preparato e servito dalle solerti Penne Nere dell'Udine-Est, guidate dal sempre presente Fregonese.



I Capigruppo riuniti nella sala parrocchiale di via Riccardo Di Giusto.

Alpini e amici degli alpini! Aiutate i vostri capigruppo a completare il tesseramento.

Assemblea Sezionale dei Delegati A.N.A.

Domenica 1° marzo alle ore 8 presso il Cinema ROMA di Via Pracchiuso sarà convocata l'annuale Assemblea dei Delegati per trattare gli argomenti posti all'ordine del giorno riguardanti la vita Sezionale.

Ogni Gruppo dovrà essere presente con un Delegato per ogni 20 soci iscritti al 31-12-1980 più il Capogruppo e dovrà essere munito della rispettiva Delega assegnata nella Assemblea del proprio Gruppo.

Ogni Delegato partecipi col cappello Alpino e tutti i Gruppi con i loro gagliardetti.

Al termine sarà deposta una corona al Tempietto ai Caduti in Piazza Libertà. Saremo accompagnati dalla nostra fanfara Sezionale.

A questa cerimonia possono partecipare tutti i Soci.

Arrivederci quindi al 1° marzo 1981.

CONSIGLIERI E INCARICATI DI ZONA

Nel precedente numero di « Alpin jo Mame » abbiamo pubblicato l'elenco dei Consiglieri con i Gruppi loro assegnati e siamo incappati in qualche involontario errore. Scusandoci con gli interessati, facciamo le dovute rettifiche.

1) **Comuzzi Giuseppe** - 33033 Codroipo - Via Zara 16 - Tel. 904123: Basiliano, Campoformido, Nespoledo, Organo, Rivolto.

2) **D'Agostini Luigi** - 33010 Colugna di Tavagnacco - Via Volturno 3 - Tel. 43255: Basaldella, Terenzano-Cargnacco.

3) **Passon Renzo** - 33050 Pozzuolo del Friuli - Tel. 669339: Mortegliano, Pozzuolo, Zugliano.

4) **Ventulini Bruno** - 33050 Nespoledo di Lestizza - Via Vittorio Veneto 39/a - Tel. 764081: Castions di Strada, Talmassons, S. Andrat del Cormor, Sclaunicco.

Grande successo della seconda Rassegna dei Cori Alpini alle armi





Le autorità militari e civili con il numeroso pubblico presente alla manifestazione.

Qualcuno l'ha definita una vera e propria « festa del canto ». in una Provincia come la nostra, ove i concorsi di canto corale non si può dire che siano una rarità, la seconda rassegna di cori alpini alle armi, svoltasi a Udine il 18 ottobre scorso, ha saputo monopolizzare su di sé l'attenzione di tutti gli estimatori del canto corale. Migliaia di persone hanno infatti gremito il capace Palasport « Primo Carnera » dei Rizzi, fugando così le apprensioni degli organizzatori che si erano un po' intimoriti davanti alla prospettiva di non riuscire a riempire un così grande « Teatro ».

In effetti, sino ad una mezz'ora prima dell'inizio della manifestazione, si poteva notare l'espressione leggermente preoccupata sui volti del capitano Parisotto (Comando della Julia) e del Colonnello Buliani (Ana nazionale) — encomiabili coordinatori della serata — alla vista degli enormi spalti del palasport quasi deserti.

Poi, in brevissimo tempo, una marea di gente.

Tanta da non lasciare un sol posto libero.

Puntuali, alle 20 e 30, le numerose autorità. Fra queste, il Generale di Corpo d'Armata Lorenzo Valditara, Comandante del 4° Corpo d'Armata Alpino, il Generale di Divisione Forneris, suo Vice-Comandante, il Generale di Divisione Iucci, Comandante del Presidio Militare di Udine, il Generale Rocca, Comandante della Scuola Militare Alpina di Aosta, il Generale Prandi, Comandante della Brigata Alpina Cadore, il Generale Meozzi, Comandante della Brigata Alpina Tridentina, il Generale Cappellotti, Comandante la Taurinense, il Generale Bori, Comandante l'Orobica, il Generale Caccamo, Comandante della Brigata Alpina Julia, il Colonnello Federici, Capo di Stato Maggiore del 4° Corpo d'Armata Alpino, il Colonnello Bolchi, Vice-Comandante della Brigata Julia e il Tenente Colonnello Zaro, Capo di Stato Maggiore della Julia.

Fra le autorità civili, notati il Vice Prefetto della provincia di Udine, dottor Palladino e il Vice Presidente del Consiglio Regionale Del Gobbo.

L'ANA era rappresentata dal suo Presidente Nazionale Franco Bertagnolli, dal dott. Mario Bazzi e dal nostro presidente Ottorino Masarotti con il direttivo sezionale.

Nove i cori in gara e precisamente quelli rappresentanti la Julia, la Taurinense, la Tridentina, l'Orobica, la Cadore, la Scuola militare alpina, il 4° Reggimento Artiglieria Pesante Campale, il Genio e le Trasmissioni del 4° Corpo d'Armata Alpino e il Battaglione Aquila.

Si è potuto così assistere ad una validissima rassegna canora con l'esecuzione di pezzi, noti e meno noti, di indiscussa bravura.

C'è da dire che il concorso vero e proprio, davanti alla competente giuria, si era già svolto nella mattinata.

Durante il concorso ogni coro aveva presentato un pezzo d'obbligo ed altri brani a scelta.

Nel corso della serata, brillantemente presentata dalla graziosa Nadia Fantoni e dall'alpino Giangiacomo Schiavi, i cori hanno invece presentato un solo brano ciascuno.

L'attento pubblico ha così ascoltato, sottolineandoli di volta in volta con calorosi applausi, i seguenti pezzi: Montagnes Valdotaines, Signore delle cime, Nikolajewka, L'acqua ze morta, Quel mazzolin, La mia valle, Va l'alpin, Vola vola, Joska la rossa.

Ultimate le esecuzioni corali, si è esibito il noto Gruppo Folcloristico di Pasian di Prato il quale, sotto la direzione di Giorgio Miani, ha proposto alcune delle più belle danze popolari friulane.

E' stata quindi la volta del coro Ana di Oderzo e del simpatico gruppo folcloristico « Les Stelutis di Udin ».

Successivamente hanno parlato il Generale Valditara e Franco Bertagnolli. Entrambi hanno sottolineato l'importanza dell' incontro non solo, hanno detto, sotto l'aspetto musicale quanto sotto quello di una conservazione di valori che, hanno energicamente affermato, i nostri giovani non vogliono vadano persi.

C'è stata, infine, la premiazione che ha visto al primo posto il coro della Brigata Taurinense seguito, nell'ordine, da quelli della Julia, dell'Orobica e della Cadore.

Durante la cerimonia della premiazione, agli allievi ufficiali del 100° corso della Scuola Militare Alpina di Aosta è stata donata una targa da parte della famiglia Lomasti in memoria del figlio Ernesto, già allievo della scuola, tragicamente scomparso durante un'ascensione in montagna.

La riuscitissima serata si è quindi conclusa con la Fanfara della Julia (che aveva anche aperto la manifestazione) e tutti i cori impegnati in una fragorosa ed entusiasmante « Trentatrè ».

E. D.





Il Coro della Taurinense e quello della Julia, primo e secondo classificato al Concorso.

L'ultimo gesto; un gesto d'Alpino

MANDI ! NELLO TOSI

Apprendemmo dal giornale, che era deceduto un alpino che non conoscevamo. Si trattava di un Maggiore degli alpini che, prima di morire, aveva voluo testimoniare il suo grande affetto e la sua grande fede per il corpo degli alpini non solo, ma anche per coloro che in pace ne tramandano le gesta gloriose e portano con orgoglio il cappello come simbolo di fratellanza.

Infatti, ci stupimmo parecchio quando, al termine dell'annuncio di morte pubblicato su un quotidiano locale, leggemmo che per volontà dell'estinto, chi avesse voluto onorarne la memoria, poteva devolvere una qualsiasi offerta alla locale Sezione A.N.A. di Udine.

Quando dopo pochi giorni, cominciarono ad arrivare in Sezione le prime generose offerte, ci demmo subito da fare per conoscere questa nobile figura di alpino che a Udine nessuno conosceva anche perché, pur sfogliando tutti gli elenchi, non figurava fra gli iscritti della Sezione udinese.

Ci rivolgemmo ai familiari e quindi riuscimmo a sapere che il defunto Maggiore di Artiglieria da Montagna Nello Tosi era regolarmente iscritto presso la Sezione di Padova, ma soggiornava spesso presso una figlia a Udine, dove purtroppo la morte l'ha colto.

Dal colloquio avuto con i familiari abbiamo potuto renderci conto di quale nobiltà d'animo e di quale appassionato senso affettivo legasse il Maggiore Nello Tosi agli alpini ed in particolare al Friuli che tanto amava.

Era stato insignito dell'onorificenza di Cavaliere di Vittorio Veneto oltre che decorato al valore con croce e distintivo per aver partecipato alle operazioni di guerra quale sottotenente nel 6° comando raggruppamento artiglieria da montagna nella guerra 1915-1918 Entrammo in possesso di importanti documenti e rapporti su fatti d'armi testimonianti il valoroso comportamento dell'allora tenente di art. mont. Nello Tosi sul fronte ed in diversi combattimenti di artiglieria come quello del « cason del Sole » avvenuto il 13 dicembre 1917. Cominciammo a conoscere questo valoroso ufficiale e rimanemmo non solo stupiti per il suo valoroso comportamento in armi ma soprattutto, per la modestia che l'ha contraddistinto nella vita. Allo stupore dovuto anche al modo con il quale il defunto ha voluto testimoniare dopo la sua morte l'affetto per gli alpini, si è unito anche un profondo rammarico per non aver potuto conoscere in vita il Cavaliere di Vittorio Veneto e Maggiore alpino Nello Tosi e quindi di non averlo potuto accompagnare all'ultima dimora.

Chiediamo scusa al presidente Masarotti se a conclusione di questo breve profilo di una così nobile figura di alpino rubiamo un tratto della lettera dallo stesso inviata ai familiari, in ringraziamento per le generose offerte con le quali hanno voluto onorare il defunto.

« ...E' un rammarico ed un rimpianto che non è stato solo mio, ma ha coinvolto tutti i miei collaboratori della Sezione A.N.A. di Udine ai quali ho partecipato, non solo il triste evento, ma anche, com'era mio dovere, il gesto con il quale, dopo la morte, il Maggiore Tosi ha voluto "essere alpino".

Essere alpino vuol dire: semplicità, umanità, spirito di sacrificio, umiltà, grande senso del dovere, generosità e dedizione per il trionfo dei più alti e nobili valori morali e dello spirito.

Ho la certezza che erano tutte doti innate nel defunto Maggiore Tosi il quale ha voluto raggiungere il paradiso di Cantore, silenziosamente, in punta di piedi, senza disturbare o scomodare alcuno.

Nobile figura di alpino, che ci fa un po' tutti meditare ».

Igino dell'Oste

Scolari di Scandiano

Continuità di una « corrispondenza di amorosi sensi »

Scandiano, 29-9-80

Signor Presidente,

siamo la classe II D e abbiamo preso il posto dei nostri amici che hanno lasciato la scuola media.

Anche noi abbiamo ricevuto con molto piacere il suo giornale « Alpin Jo Mame » e abbiamo letto molto volentieri le pagine dedicate alla casetta e alla betulla donata dai nostri amici.

Noi siamo contenti di continuare la corrispondenza e la collaborazione con gli alpini, come hanno fatto i nostri compagni; la ringraziamo se vorrà considerarci come suoi piccoli amici.

Vogliamo contribuire un po 'alle spese della stampa del suo bel giornale e le mandiamo a questo scopo il contributo di L. 10 mila.

Signor Presidente, noi siamo disposti a collaborare con lei e con gli alpini, come possiamo, a qualche altra bella iniziativa umanitaria, com'è stata quella della casetta; se ci informerà, ci farà molto piacere.

Un affettuoso « Mandi! » dai suoi piccoli amici della II D.

Vincenza, Patrizia, Claudio, Gianluca, Guido, Roberto, Marco, Salvatore, Marco, Massimo, Marzia, Angela, Edith, Stefania, Andrea, Mirco, Maurizio, Silvia, Cristina, Corrado, Fabrizio.

Cantarutti Ermanno Alpino dell'anno


associazione nazionale alpini
SEZIONE DI SAVONA
Premio Nazionale Alpino dell'Anno
Alpino dell'Anno 1979 - in congedo
alpino Ermanno Cantarutti
del Gruppo A.N.A. di Alnicco (Udine)

MOTIVAZIONE: RISPONDENDO ALL'APPELLO DELLA ASS.NE NAZ.LE ALPINI A FAVORE DEI TERREMOTATI DEL FRIULI HA, DAL LUGLIO AL SETTEMBRE 1976, PRESTATO LA SUA OPERA NEL CANTIERE DI VEDRONZA. — NEL 1977 HA COORDINATO L'IMPIANTO DI QUELLO DI PORTIS DI VENZONE PER CINQUE NUOVE CASE E - COME CAPO CANTIERE DI VILLA SANTINA - NE HA DIRETTO LA COSTRUZIONE DI ALTRE QUATTRO NUOVE. - HA DIRETTO INOLTRE, PARTECIPANDO ANCHE MANUALMENTE, LA COSTRUZIONE DI ABITAZIONI IN LOCALITA' S.FRANCESCO DI VAL D'ARZINO, PIELUNGO, TRAMONTI DI SOTTO E TRAMONTI DI MEZZO.

- CON ALTRI AMICI ALPINI - SEMPRE LAVORANDO IL SABATO, LA DOMENICA E NEL PERIODO DELLE FERIE - HA PROGETTATO LA RISTRUTTURAZIONE EDILE DI CASA A A FAVORE DI TRE FAMIGLIE DI GEMONA DEL FRIULI. - NEL 1979, SEMPRE CON ALTRI ALPINI, NEL PERIODO MARZO SETTEMBRE HA CONTINUATO LA RISTRUTTURAZIONE DI ABITAZIONE DANNEGGIATA E LA COSTRUZIONE DI DUE NUOVE CASE.

- IL LAVORO DISINTERESSATO, IL SUO GRANDE CUORE UNITO ALL'ESEMPIO DI UMANA SOLIDARIETA' E DEDIZIONE ALLA CAUSA DEI TERREMOTATI, NE FANNO UN ALPINO DEGNO DI RILIEVO.

Il diploma con la motivazione di Alpino dell'anno, dato dalla Sezione di Savona.

Cantarutti Ermanno, nato a Moruzzo (UD) il 19-8-1928, residente in Moruzzo frazione Santa Margherita, artigiano edile, iscritto al Gruppo ANA di Alnicco.

Nel maggio 1976 rispose all'appello ANA in favore dei terremotati del Friuli.

Dal mese di luglio al mese di settembre 1976 ha prestato la sua opera di capo mastro sul cantiere n. 11 di Vedronza aperto dalla Sezione di Udine.

Nell'anno 1977, nel quadro della prosecuzione dell'intervento dell'ANA, ha coordinato i lavori del cantiere di Portis di Venzone (costruzione di 5 case nuove da 4 appartamenti ciascuna) e successivamente era capo cantiere a Villa Santina (costruzione di 4 case nuove da 4 appartamenti ciascuna).

Sempre nel 1977 ha diretto e manualmente partecipato alla costruzione di n. 6 case unifamiliari ubicate: una in San Francesco di Val d'Arzino, due in Pielungo, due a Tramonti di Sotto e una a Tramonti di Mezzo.

Nell'anno 1978, di propria iniziativa ha progettato assieme ad alcuni volontari alpini ed amici degli alpini, un intervento di ristrutturazione edile in favore di tre famiglie di Gemona del Friuli.

In continuazione della sua iniziativa nell'anno 1979 (dal marzo al settembre) assieme a 59 soci e amici degli alpini che a turno hanno prestato la loro opera lavorando il sabato e la domenica ed anche il periodo delle ferie, ha ristrutturato una casa danneggiata e costruito due nuove case in sostituzione di quelle demolite dal sisma.

Il lavoro disinteressato del Cantarutti, unito all'esempio di umana solidarietà e dedizione alla causa dei terremotati, ne fanno una figura di rilievo e degna di segnalazione.

IL FRIUL... NOL DISMENTÈE...

Alpini fate dono del vostro sangue ai fratelli colpiti dal sisma.

VERONA 9-10 MAGGIO '81

« Quest'anno l'adunata si farà a Verona il 9 e 10 maggio. La Sezione di Udine sfilerà col V settore, con partenza alle 10.15....... ». La voce di Masarotti, mi giunge di lontano: il mio pensiero è ormai a Verona ,la città dei miei vent'anni: ricordi lontani, ma vicinissimi.

Mattina del 2 luglio 1941. L'Arena, Piazza Brà e lì vicino una vecchia caserma: il Deposito del 6° Alpini.

C'ero giunto la sera, in divisa, con i gradi di Sergente nuovi, nuovi e, sul cappello, ancora la nappina azzurra della Scuola di Aosta. La mattina me l'avevano cambiata con quella bianca del battaglione « Verona » e mi avevano spedito come un pacco postale a Caprino Veronese. Con due inseparabili amici la domenica mattina ritornavamo a Verona, con le biciclette prese a nolo, cercando per le vie della città monumenti e luoghi legati ai nostri studi liceali: Catullo e Vitruvio, Teodorico e i Longobardi con Alboino e Rosamunda, la Lega Veronese e quella Lombarda contro il Barbarossa, Castelvecchio e Cangrande della Scala, e Piazza dei Signori con le arche scaligere, Paolo Veronese e il Pisanello, Giulietta e Romeo, le Pasque veronesi, il Quadrilatero e Radetzky.

Tutte cose che forse a scuola avevamo odiato, ma che ora ci piaceva rivivere girando in bicicletta per le strade arroventate e deserte, mentre inzuppavamo di sudore le pesanti divise di panno, che la « naja » considerava « ottime per le truppe alpine» sia d'inverno che d'estate.

Poi dopo un anno esatto ci eravamo ritornati; il 17 di agosto 1942, questa volta in « diagonale », fieri del ricciolo di sottotenente sulle maniche, guardando con la coda dell'occhio le ragazze, convinti di essere al centro dell'attenzione generale.

Con gli altri colleghi di prima nomina avevamo « giurato » nella angusta stanza del Comandante del Deposito, davanti ad una bandiera rimediata per l'occasione, perché quella del 6° era già in viaggio per la Russia. Era stata una cerimonia semplice, senza sciabola nè sciarpa azzurra: « Giuro di essere fedele al Re... ecc. ecc... al solo scopo del bene inseparabile... ». Poi una firma sul foglio e la comunicazione della destinazione.

Con me c'erano Ippolito Pais di Longarone, stroncato qualche mese dopo da una raffica di parabellum, mentre alla testa del suo plotone espugnava Sheljakjno, Stelio Marconi disperso nei primi giorni della ritirata, Luigi Coerezza, ferito mortalmente a Nikolajewka da un colpo di mortaio e Nevio Artioli, figlio unico del sindaco di Tarvisio, caduto il 29 dicembre a Belogorje, sulla riva del Don, vicino alla mia postazione, durante un servizio di pattuglia, mentre respingeva a bombe a mano un reparto russo che si era infiltrato tra due caposaldi.

Ho rivisto il suo nome sul labaro dell'ANA di Tarvisio e ho sentito un brivido giù per la schiena come quando il padre mi consegnò la foto della tomba, con una commovente dedica.

Verona Stazione di Porta Vescovo: c'ero passato il pomeriggio del 14 febbraio 1943 disteso sul lettino del treno ospedale. Mentre si scaricavano i feriti più gravi, erano salite a bordo le ragazze di Verona, per distribuire viveri di conforto e sigarette.

Ad una di queste avevo dettato il telegramma per i miei genitori; non avevo soldi, sorrise « non si preoccupi »; l'aveva spedito ed era giunto in serata, calmando l'atroce ansia che avevo visto anche sul volto di tante mamme che affollavano il marciapiede della stazione.

Verona, città dei miei venti anni...

Riemergo dalla nebbia dei ricordi. Masarotti mi dice: Vuoi fare tu l'articolo sull'adunata di Verona?

Forse ha intuito.

Il 9 maggio a Verona ho un appuntamento: non lontano dall'Arena e da Piazza Brà c'è una vecchia caserma. Nei pressi un monumento: « Alle Aquile del 6° Alpini cadute in tutte le guerre ».

Ellegi

Riunione del Consiglio sezionale

Il giorno 12 settembre si è riunito per la quinta volta nel 1980 il Cons. Dir. Sezionale per discutere i 6 punti all'ordine del giorno.

Dopo l'approvazione del verbale relativo al Cons. del 20 giugno '80 il Presidente ha dato la forza della Sezione per il 1980: n. 10.723 Soci. Sono 116 in più del 1979 amici degli Alpini n. 557 con n. 30 in meno del 1979.

Sono state evidenziate le manifestazioni future sottolineando quella dei Capigruppo del 5 ottobre, la gara Nazionale di Tiro a segno, la gara di bocce Trofeo Gallino, la rassegna dei Cori Militari Alpini del 18 ottobre. Una raccomandazione particolare è stata fatta per la partecipazione al giuramento solenne delle reclute del Battaglione Alpini Vicenza che si è tenuto a Udine il 19 ottobre.

E' stata annunciata la riunione dei Presidenti Sezionali del Friuli-Venezia Giulia presso la Sede di Udine, per discutere con i rappresentanti della Sede Nazionale, la questione amministrativa e fiscale dei nostri Gruppi.

Sono state fatte le solite, ma non inutili, raccomandazioni per l'Adunata Nazionale 1981. che si terrà il 9-10 maggio 1981 a Verona.

E' stato poi approvato il Regolamento interno del Gruppo di Moggio Udinese.

Il Presidente ha poi dato lettura delle singole posizioni di ogni Gruppo, con il numero dei Soci per il 1980 che è stato raffrontato agli anni precedenti e la partecipazione degli stessi alle manifestazioni Sezionali sia dell'anno in corso sia degli anni precedenti.

E' stata fissata la quota associativa per il 1981 demandando invece all'Assemblea Sezionale quella per il 1982.

E' stata indetta l'Assemblea Sezionale per la domenica 1° marzo 1981. Nelle varie sono intervenuti diversi Consiglieri esponendo le richieste ed i suggerimenti dei vari Gruppi le quali sono state prese nella massima considerazione dalla Presidenza.

Alle ore 24, esauriti tutti gli argomenti all'o.d.g. ed i vari interventi, è stata tolta la seduta.

Nozze d'oro per il Gruppo di Chiusaforte e per il suo Capogruppo



Il Capogruppo Martina alla sinistra del generale Caccamo.
(Foto di P. Della Mea)

Il gruppo ANA di Chiusaforte ha voluto degnamente celebrare il cinquantesimo anniversario della propria fondazione con una toccante cerimonia svoltasi il 14 settembre in Val Raccolana, nella suggestiva località di Saletto, dove è stato inaugurato il rinnovato monumento ai caduti di tutte le guerre.

Oltre ai numerosi Alpini giunti da più parti con i familiari, ha partecipato alla celebrazione il picchetto della « Julia » e una folta delegazione di penne nere di Salsomaggiore, la città gemellatasi con Chiusaforte in occasione dei soccorsi portati ai terremotati della valle.

Folto anche il grupo delle autorità militari e civili: il gen. Caccamo, comandante la Brigata Alpina « Julia » col colonnello Baraldi, comandante il Battaglione Cividale, il Sindaco di Chiusaforte e quelli dei comuni limitrofi, il Presidente della Sezione ANA Masarotti accompagnato dai Consiglieri sezionali. Facevano corona i Capigruppo della Valcanale, del Canale del Ferro e del Cividalese con i rispettivi gagliardetti, unitamente al Comandante Carabinieri di Chiusaforte e al Comandante Guardie di Finanza di Sella Nevea. La fanfara della « Julia » ha reso marziale la cerimonia, mentre le toccanti note di « Stelutis alpinis », cantate dal coro Pesamosca, hanno accompagnata la celebrazione della messa.

Dopo l'inaugurazione del monumento, il cav. uff. Luigi Martina ha donato al Gruppo del quale è capogruppo il nuovo gagliardetto. Nella circostanza egli ha pronunciato un discorso che ha voluto essere anche la relazione morale di oltre cinquanta anni di attività dell'ANA di Chiusaforte e sua personale.

Perché Luigi Martina, Cavaliere di Vittorio Veneto, Tenente Colonnello degli Alpini nel Ruolo d'onore, decorato di una medaglia d'argento e di una di bronzo nella guerra 15/18 (quando le medaglie venivano consegnate con molta parsimonia), una promozione per merito di guerra, combattente della guerra 1940-43, fondatore e capogruppo *da sempre* del Gruppo ANA di Chiusaforte ha deciso di « passare le consegne ». E lo ha fatto da par suo, come l'Ufficiale che presenta la forza, davanti ai reparti schierati.

Ha letto la sua relazione di ben quattro pagine, dense di fatti concreti e di realizzazioni portate a termine dal 1930 al 1980 con voce limpida, che si è incrinata solo alla fine, nel ricordare gli amici saliti al Paradiso di Cantore.

Al suo fianco, la sua consorte, che non sapeva invece trattenere le lacrime, comprendendo quanta sofferenza ci fosse in quella meditata decisione.

La tirannia dello spazio non ci consente di pubblicare il discorso del capogruppo Martina come meriterebbe, per comprendere quanto possa l'entusiasmo per l'Associazione e l'amore verso tutti.

Gli ha risposto il presidente Masarotti con la consegna di una targa ricordo e con un caloroso saluto e un ringraziamento per la cinquantennale intensa attività in favore degli Alpini.

Ma Luigi Martina ha fatto veramente « zaino a terra »? Tutt'altro!

Noi ci auguriamo e gli auguriamo ancora tanti anni di fedele appassionata collaborazione con il suo successore per il bene dei « suoi » Alpini.

Ellegi



Della Mea Eugenio, classe 1888, (a sinistra) il socio più anziano, con il Capogruppo Martina Luigi, classe 1893, e la signora Martina.

Perchè, ancora, la fiaccola staffetta alpina della fraternità?





La Fiaccola della Fraternità al tempio Ossario di Udine e ad Aquileia.

Caro « Bocia »,

Ci vediamo, qualche volta, o ad una riunione di Alpini in Sezione o durante qualche manifestazione indetta da questo o quel gruppo A.N.A., oppure in caserma ove tu, ancora in divisa militare, passi un po' della tua vita inquadrato in un reparto in armi. Forse, conoscendoci già, ci siamo scambiati un « mandi » e qualche altra frase frettolosa, « di corsa » come ci impongono i tempi che viviamo; magari siamo riusciti a bere un bicchiere insieme e a fare un canto. Così è successo anche durante il passaggio della « Fiaccola »: si stava bene insieme e, in quei pochi attimi, avremmo voluto dirci — magari senza parole — tante cose che entrambi sapevamo. Così, solo per il piacere di comunicarci a vicenda la nostra contentezza.

Io, al seguito della Fiaccola « per servizio », tiravo l'ala in fondo il corteo delle macchine e giungevo sistematicamente staccato dal grosso al successivo appuntamento.

Puntuale, ormai da 24 anni, la Fiaccola-staffetta alpina della Fraternità anche lo scorso 1° novembre è stata accesa al Tempio Ossario di Timau che custodisce le spoglie di 1813 soldati, tra italiani e austriaci, caduti durante le operazioni di guerra svoltesi negli anni 1914-1918 in zona di Pal Grande, Timau, Paluzza.

E così questo fuoco, acceso a Timau dai Caduti, dalle Portatrici della Carnia, dai bambini del villaggio nelle cui vene scorre lo stesso sangue, da una rappresentanza in armi di quel Battaglione Alpini « Tolmezzo » che proprio in quella zona di operazioni soffrì le perdite più dolorose e sublimò fino alla gloria il proprio sacrificio, passa nelle mani degli Alpini di Monfalcone che si incaricano — da 24 anni ormai — di portarlo lungo la valle del But prima e poi giù attraverso la pianura friulana per giungere infine a Redipuglia ad accendere il tripode di quel Sacrario durante le celebrazioni della Vittoria di Vittorio Veneto.

Caro « Bocia », non è folclore questo. Tu lo capisci!

Così questa fiaccola giunge al monumento ai Caduti di Paluzza ove è atteso da un picchetto di Alpini del « Tolmezzo », presenti pure il comandante T. Col. Antonio Grasselli e vice comandante Pierluigi Giampaoli. Successivamente la Fiaccola giunge alla caserma « Maria Plozner Mentil », sede del Battaglione, per pochi attimi di raccoglimento presso la lapide che ricorda il sacrificio delle genti carniche. Piano d'Arta è la tappa successiva ove ha termine la zona di servizio degli Alpini del « Tolmezzo » ai quali subentrano i « Bocia » del battaglione « Val Tagliamento » che accolgono nella caserma Renato Del Din », assieme al comandante T. Col. Giuseppe D'Andrea ed al sindaco di Tolmezzo Igino Piutti, la Fiaccola. Ad Amaro breve sosta al monumento ai Caduti. Poi un lungo balzo sino al cimitero di guerra di Gemona che custodisce 212 salme di Caduti italiani e austro-ungarici. Dal 1976 vengono qui ricordate anche le vittime civili del sisma come hanno detto il presidente della sezione ANA di Gemona dott. Palese ed il generale Monzani della Sezione A.N.A. di Gorizia. Qui la Fiaccola, per la prima volta dal 1957, figlia: infatti una staffetta di Alpini del gruppo di Muris attinge al sacro fuoco per dilatare il suo messaggio fino alla chiesetta che ricorda il sacrificio degli « Alpini » del « Gemona » e di altri reparti minori affondati con la motonave «Galilea» nelle acque dell'Adriatico la notte del 28 marzo 1942. Il Comando della « Julia » ed il capogruppo di Muris Efrem Pascoli sono qui con gli altri ad onorare degnamente i Caduti.

A Tavagnacco esiste un cimitero con le salme di 414 soldati del Commonwealth britannico. Anche il Caduto straniero viene onorato dalla Fiaccola della Fraternità perché chiunque abbia amato la propria Patria fino a dare la vita per essa, anche se diversa dalla nostra e per contingenze storiche situata dalla parte opposta, merita il più grande rispetto.

Al Tempio Ossario di Udine, ove riposano i resti di 21.842 caduti italiani, è in attesa una folta rappresentanza di quella sezione A.N.A. col presidente Masarotti, vessillo sezionale ed i gagliardetti dei gruppi Udine Est, Udine Ovest, Udine Centro, Udine Nord, S. Osvaldo, Buttrio, Rive d'Arcano. Nella cripta risuonano le note del silenzio fuori ordinanza e viene sussurrata una preghiera per i fratelli Caduti.



Anche i Caduti per una Patria diversa dalla nostra, ricevono il rispettoso omaggio degli Alpini.

A Cargnacco, nel Tempio Nazionale consacrato l'11 settembre 1955, c'è don Carlo Caneva con gli occhi perennemente arrossati anche se non lo si è visto mai piangere. Ha nel cuore le sofferenze di oltre 80.000 soldati italiani Caduti o Dispersi in terra russa nell'ultimo conflitto mondiale. A Cargnacco ci sono dunque i loro nomi e... una tomba vuota: in essa verranno deposte le spoglie di un Caduto, di Uno solo, che le autorità sovietiche ancora si ostinano a negare. Perché? Ma la fede e l'amore dell'ex-Cappellano del 5° Alpini saranno premiati: egli è il corifeo di una moltitudine immensa di mamme, di spose, di figli, di fratelli ancora nel dolore. E noi sappiamo che la sofferenza accettata anche come espiazione ha un profumo soave presso il Padre che tutto può.

Palmanova, da sempre, accoglie con vera solennità la Fiaccola. Tutti i gruppi della sezione A.N.A., le associazioni ex-combattentistiche e d'arma, le autorità civili, militari e religiose vengono sollecitati a presenziare.

E così, assieme al presidente De Piante, ci sono gli Alpini di Bagnaria Arsa, Trivignano Udinese, Bicinicco, Felettis, Castions delle Mura, Palmanova, Campolonghetto, Fauglis, Gonars, Jalmicco, Ontagnano e altri con il sindaco Battilana fasciato del Tricolore, il sottosegretario alla difesa Martino Scovacricchi, il prefetto di Udine dott. Spaziante, il comandante del 5° Corpo d'Armata generale Chiari, il comandante del presidio militare di Palmanova generale Giannattasio e personalità del seguito tra cui spicca la bella figura di un colonnello degli Alpini in armi, molte rappresentanze di associazioni sorelle e la popolazione.

Breve sosta a Cervignano presso il monumento all'Alpino e poi velocemente alla Tomba dei Militi Ignoti ad Aquileia: da qui partirono le spoglie del soldato ignoto, caduto nella 1ª guerra mondiale, che il 4 novembre 1921 furono inumate sull'Altare della Patria, a Roma. Una rappresentanza di Alpini col capogruppo prof. Bertogna e vice sindaco dott. Corradini con fascia tricolore rendono gli onori ai Caduti. La tromba del magnifico « Vecio » di Monfalcone spande impeccabile le note del silenzio.

Lunga trasferta a Monfalcone fino al monumento ai Caduti. Ad attendere ci sono pochi Alpini del gruppo, perché gli altri sono al seguinto della Fiaccola. Sono loro la staffetta alpina che dal lontano 1957 fanno i tedofori, umili e infaticabili, affinché i contemporanei non dimentichino ed i Caduti abbiano il conforto di un giusto omaggio. Hanno attraversato tutto il Friuli tenendo alta la Fiaccola della Fraternità, veloci come il vento, quasi una fugace apparizione sufficente però a far sorgere in chi ha cuore e cervello il rimpianto per il suo rapido fluire e in chi non ha cuore, e cervello meno ancora, l'impressione che un rito così semplice e spoglio abbia poco o nullo significato.

Altra tappa al cimitero austro-ungarico di Polazzo per poi volare ad accendere il tripode al parco della rimembranza di Gorizia ove il distrutto monumento ai Caduti resterà così com'è, un cumulo di macerie, a perenne disonore di uomini peggio che barbari incapaci di rispettare persino la pace dei morti.

Infine la Faccola raggiunge l'Ossario di Oslavia per onorare i 57.200 soldati italiani ivi sepolti. L'indomani mattina essa sarà nuovamente nelle mani degli Alpini di Monfalcone che la porteranno a Redipuglia per accenderVi il tripode in quel Sacrario che custodisce altri 100.000 soldati italiani caduti. L'incenso allora si spanderà nell'atmosfera circostante e si sarà in tal modo concluso un rito sacro alla presenza delle massime autorità statali nell'anniversario di Vittorio Veneto.

Caro « Bocia »! Il collegamento ideale dei Caduti di tutte le guerre, voluto dal gruppo A.N.A. di Monfalcone e assecondato come hai visto, dagli Alpini alle armi e in congedo, è avvenuto. E' stato un incontro che ha superato i confini è passato attraverso le generazioni forse purificandosi sempre di più, sempre più liberato dalle appiccicose passioni e da quella fumosa retorica che tendono a svuotare tutto.

Ho voluto in questa lunga lettera, dire quanto importante sia per noi, che oggi viviamo, sentirci parte — anche se piccola — di questo immenso fluire della vita che ci coinvolge anche se talvolta non ce ne accorgiamo. Mandi!

Renzo Ganis

FIACCOLA ALPINA

Per ognuna delle vite che la guerra ha spento
valga questa luce, o Signore;
valga questa fiaccola degli alpini viventi
a collegare cimitero a cimitero
nome a nome
ricordo a ricordo
speranza a speranza
in un'unica corona
di dolore e di amore
da offrire a Te,
luminosa preghiera
che attiri a questa fiamma
le pupille di ogni uomo
e scenda profonda
nell'animo
di tutte le genti.

Giulio Bedeschi

VITA DEI GRUPPI

UDINE CENTRO

50° di fondazione della Sezione di Napoli

Nei giorni 18 e 19 ottobre è stato celebrato il 50° anniversario di fondazione della Sezione A.N.A. di Napoli.

I Gruppi di: Udine Centro, Udine Est, Moggio Udinese, Orgnano, Pontebba, Rive d'Arcano e Ciconicco sono intervenuti con i rispettivi gagliardetti e con il labaro della Sezione di Udine.

I quasi cinquanta Soci partecipanti sono partiti da Udine venerdì 17 alle ore 21.30 ed in treno hanno raggiunto la città partenopea. L'accoglienza è stata particolarmente festosa, quei « pochi ma buoni » hanno fatto onore ai cinquemila convenuti da ogni parte d'Italia.



Il Labaro della Sezione di Udine alla sfilata di Napoli.

Domenica 19 in una splendida giornata di sole si è svolta la cerimonia. Dopo la S. Messa, celebrata al campo, è iniziato lo sfilamento preceduto da una rappresentanza di Bersaglieri, con fanfara, e di altre Associazioni d'Arma, quindi la fanfara della Brigata « Cadore » alla testa degli Alpini.

La Sezione di Napoli ha sfilato con Medagliere e Labaro e con i cinque Gagliardetti dei suoi Gruppi.

Al termine della manifezione, alla Scuola Superiore di Trasmissioni, presso il Circolo Ufficiali alla presenza di tutti i presidenti Sezionali giunti a Napoli, il presidente di quella Sezione ha fatto dono nelle mani del vice capo Gruppo di « Udine Centro » di una coppa per la Sezione di Udine, la più lontana.

Nella serata di lunedì i partecipanti sono rientrati a Udine pienamente soddisfatti della lunga trasferta.



Due suggestive immagini delle nevi immacolate dell'Adamello, in occasione del pellegrinaggio alpino al quale il socio Giovanni Venuti ha rappresentato il gruppo di Udine centro.

TARVISIO

Amicizia alpina

Nel 1976 il Gruppo era presente al cantiere di Moggio e nel 1977 a quello di Venzone. Della squadra che lavorava a una briglia sui Rivoli Bianchi facevano parte anche due giovani di Roccapietra (VC), Adriano e Ruggero, i quali invitarono i tre tarvisiani della squadra al proprio paese in occasione di una cerimonia alpina per l'anno successivo.

La visita ebbe luogo lasciando in tutti un ottimo ricordo.

A rendere la visita fatta da 4 di noi a Roccapietra sono venuti in 48 e per tutto il viaggio da Udine in poi sono stati accompagnati da nostri validi illustratori della zona.

Il pellegrinaggio a Venzone ha coinciso con l'arrivo di altre autocorriere di visitatori alpini e di una fanfara dando alla cerimonia della deposizione della corona, da parte dei vercellesi, rilievo e solennità con conseguente ricordo più vivo e sentito. Nonostante avessimo assicurato che lo incontro di Venzone era fortuito, sono rimasti increduli.

Questo avveniva il 14 e 15 giugno 1980.

Dalla Valcanale alle Ande

Ai primi di giugno sono partiti per il Perù alcuni alpinisti friulani fra i quali quattro tarvisiani con in programma la scalata della parete ovest (tuttora inviolata) del Nevado Sarapo (m. 6143).

Il 7 giugno sono stati festeggiati nella sede del Gruppo non solo dagli iscritti (nessuno dei quattro è alpino) ma anche da numerosi appassionati della montagna e degli sports alpini ricevendo, come viatico, da parte nostra, oltre a quattro palanche, i distintivi del Gruppo da consegnare, in apposito cofanetto, agli alpini dell'A.N.A. di Lima, probabili intermediari locali per gli imprevisti.

Mancato, senza colpa, lo obiettivo, i nostri si sono dedicati, suddivisi in gruppi, alla scalata di sei vette Andine poste tutte oltre i 5 mila metri.

La via direttissima, aperta sull'inviolato pilastro sud ovest del Cerro Jurau (m. 5480) è stata dedicata al nostro Gruppo A.N.A.

Ne sapremo di più in un secondo tempo quando, materiale fotografico a disposizione, potremo, festeggiando gli impollinatori, mettere in quadro l'effige di questo alto e lontano figliolo.

UDINE EST

Donatori di sangue alpini

Il periodico dell'A.F.D.S. « Il Dono » - Associazione Friulana Donatori di Sangue, n. 82 di Settembre 1980, ci segnala le citazioni e benemerenze alle Sezioni ed ai singoli donatori. fra i quali sono:

Sez. Alpini « R. di Giusto » - operante in seno al Gruppo R. Di Giusto di Udine Est - già premiata con

medaglia d'oro, ma meritevole di eguale premio anche questo anno; medaglia d'Argento: Rossini Roberto; medaglia di Bronzo: Gussetti Eugenio, Sacilotto Giorgio, Stellin Franco, Venturini Paolo; diploma di benemerenza: De Biagio Lucio, Sclauzero Walter, Tropina Renzo.

Gita pellegrinaggio

Il 14-9-1980, favorito dal clima e da una bella giornata di sole, il Gruppo « R. di Giusto » di Udine Est ha effettuato una gita-pellegrinaggio con meta il Bosco delle « Penne mozze » in Cison di Valmarino (TV), ove l'Associazione « Penne mozze » fra le Famiglie dei Caduti Alpini, il 7-9-80, aveva inaugurato il Piazzale degli Alpini e attorno ad esso scoperti i Cippi intestati alle Divisioni Alpine.

Come è noto, il bosco delle « Penne Mozze » è meta di numerose comitive di Alpini e non Alpini durante l'intero arco dell'anno. Tutti i partecipanti sono stati entusiasti della meta scelta e lieti di aver notato altre comitive visitare il Bosco delle « Penne Mozze » provenienti da diverse province.

Il Consiglio Direttivo del Gruppo ha proposto di programmare, ogni anno in avvenire, per tener vivo l'amore alla Patria nel ricordo dei Caduti Alpini e di altre Armi e Specialità, una visita al Bosco delle « Penne Mozze ».

Due incaricati del Gruppo A.N.A. di Cison di Valmarino ci hanno attesi in paese ed accompagnati nella visita, illustrandoci particolari e finalità dell'iniziativa. Il Presidente dell'Associazione « Penne Mozze » ci ha indirizzato una lettera di ringraziamento.

TARCENTO

Ricordati i caduti e gli eroi della « Julia »



Il Monumento - Faro sul Bernadia.

Domenica 7 settembre, favorito da una bellissima giornata di sole, si è svolto sul monte Bernardia il tradizionale Raduno Alpino, una cerimonia che vuol essere un atto di omaggio ai caduti di tutte le guerre ed in particolare agli Alpini della Julia a cui il Monumento-Faro è dedicato.

Alla manifestazione, che è organizzata dal Comitato costitutito da tutti i Gruppi del tarcentino (Billerio, Coja, Magnano in Riviera, Collalto, Segnacco e Tarcento) con il sostegno della Brigata Julia e della Sezione A.N.A. di Udine, hanno presenziato: il comandante della Julia gen. Caccamo, il sindaco di Tarcento Cruder, il presidente della Comunità Montana Sinicco, il ten. col. Mosca Moschini con il nuovo comandante del 28° gruppo artiglieria Livorno, tenente colonnello Riccò, il comandante la Tenenza di Finanza, il maresciallo Riofiorati comandante la stazione carabinieri di Tarcento, Masarotti presidente la Sezione A.N.A. di Udine con diversi consiglieri sezionali, tutti i presidenti delle Associazioni Combattentistiche d'arma del tarcentino e numerosissimi gagliardetti di Gruppi Alpini provenienti da tutta la Regione.

Mons. Francesco Frezza ha celebrato la S. Messa a suffragio dei caduti a cui e seguita la deposizione di una corona di alloro nella Cappella-Ossario del Monumento - Faro. Il generale Scuor ha tenuto il discorso ufficiale sintetizzando il significato della manifestazione che vuol essere di ricordo e di monito per l'unione di tutti gli italiani.

Prestava servizio d'onore un Picchetto armato della 12ª compagnia del Btg. Alpini Tolmezzo e la fanfara della Julia.

Al termine della cerimonia, Carlo Tonchia, Presidente del comitato organizzatore, ha rivolto ai partecipanti e ai collaboratori brevi parole di ringraziamento.

Nel pomeriggio, le molte penne nere affluite sul Bernadia assieme ai famigliari, hanno approffittato del tempo splendido per trascorrere una giornata tra boschi che ricoprono il monte, allietati dalle allegre note della Banda di Artegna.

TRICESIMO

Un trio che « tira » forte

Dino Monsutti, Gabriele Ghiraldo e Paolo Isola, sono da tempo i « magnifici tre » della carabina e continuano a ottenere ottimi punteggi individuali e di squadra in ogni gara a cui partecipano.

Di recente hanno gareggiato a Ponte nelle Alpi, dov'era in palio il prestigioso trofeo Albisetti. Questa era la terza edizione organizzata dall'A.N.A. di Belluno in quella località ed è stata vinta dalle nostre tre penne nere.

Nelle prove riservate alla prima classe Dino Monsutti si è classificato primo con 193 punti, secondo con uguale punteggio si è piazzato Gabriele Ghiraldo. Sempre nelle individuali, ma riservate alla prima classe, Paolo Isola ha ottenuto un ottimo secondo posto.



I soci del Gruppo di Tricesimo, Beltramini e Tosolini, con Colussi e Cocco del Gruppo di Osoppo, ripresi sulla cima del monte Ciampon durante un'escursione al seguito della 6ª Compagnia del battaglione Tolmezzo comandata dal Tenente Primicieri.

CERESETTO-TORREANO

Inaugurata la nuova sede del Gruppo

Alla presenza di numerosi Alpini convenuti dai paesi vicini con i gagliardetti in rappresentanza dei gruppi, e di autorità civili e militari si è svolta a Ceresetto l'inaugurazione della nuova sede del gruppo A. N.A. di Ceresetto e Torreano.

Francamente vorremmo che queste iniziative potessero prendere corpo presso tutti i gruppi, non fosse altro perché quando un gruppo ha la propria sede, tutto diventa più facile e meno gravoso per i capigruppo ed i dirigenti. Infatti la sede del Gruppo diventa come una casa ove quasi quotidianamente si trovano gli alpini per discutere non solo i loro problemi ma anche tutte le iniziative che ciascuno intende proporre e portare a compimento.

E' stata infatti questa di Ceresetto una bella cerimonia alla quale molti intervenuti hanno partecipato con un pizzico di orgoglio quasi fosse una casa di tutti aperta a tutti gli alpini.

La cerimonia ha avuto inizio con il ritrovo davanti alla chiesa di Torreano ove è stata celebrata una S. Messa in suffragio di tutti i caduti. Al termine della messa sono state deposte due corone di alloro al monumento ai caduti prima a Torreano e successivamente a quello di Ceresetto mentre la fanfara della Julia faceva gli onori.

Al termine di queste cerimonie religiose e di onore ai caduti cisi è incamminati per l'inaugurazione della sede.

E' stata una vera sorpresa nell'ammirare con quanto gusto e sobrietà, il locale gruppo ha saputo costruirsi la propria casa.

Dopo il discorso ufficiale venne anche scoperto un bassorilievo opera dello scultore Renato Picili.

Sempre nella sede durante il rinfresco hanno preso la parola diverse autorità civili e militari presenti per complimentarsi con il gruppo locale per la bella iniziativa.

OSOPPO

Un fogolâr al Centro per gli anziani



La signora Bertagnolli, con accanto Maria Marchetti Fabris, accende il fogolar.

E' stato inaugurato in questi giorni il Centro per anziani di Osoppo, costruito con i fondi del Congresso americano nel programma A.N.A.-A.I.D. e realizzato dalla locale impresa di Domenico Fabris.

La cronaca della cerimonia l'abbiamo letta sulla stampa quotidiana, ma qui vogliamo sottolineare, e ne vale la pena, il dono del Fogolar da parte della famiglia Fabris, che Domenico ha costruito nella sala ritrovo del centro, il cuore del moderno complesso, e che è un atto d'amore verso il loro paese, un gesto di affetto verso gli anziani, che qui potranno trascorrere tante serate riscaldati dalla vivida fiamma nel lento scorrere del fiume dei ricordi.



Il sottosegretario degli Stati Uniti J.F. Owens taglia il nastro inaugurale.

All' accensione del Fogolar da parte della sorridente signora Bertagnoli, che rappresentava il nostro « Franco », e della maestra Maria Marchetti Fabris di 88 anni, c'era anche Alessandro Fabris di 90 anni, geniere, reduce della campagna di Libia e della guerra 15-18.

Ma al di sopra di ogni manifestazione esteriore c'era il grande cuore di Domenico, l'Alpino Meni, geloso della cultura e delle tradizioni delle nostre genti, felice; felice come lo sanno essere gli uomini che tutto amano della vita e che della vita ne fanno un impegno sociale.

Un particolare ringraziamento alla signora Bertagnoli, che nell' immediato post-terremoto è stata per lungo tempo tra noi e con l'accensione di questo fogolar ha dimostrato ancora una volta il suo attaccamento al Friuli. Forse vicino a quel focolare avrà pensato a tutto il tempo che gli Alpini rubano al marito; ma Signora! un Presidente così, noi dove lo troviamo?

BUJA

Visita di un Gruppo amico



Il Gruppo di Legnago (Verona), guidato dal suo valentissimo Capogruppo Vittorio Giusti, è uno dei tanti Gruppi che nel corso dell'anno hanno fatto visita agli amici di Buia.

PASIAN DI PRATO

Celebrato il 4 Novembre

Anche quest'anno il locale Gruppo Alpini ha partecipato alla cerimonia celebrativa del 4 novembre organizzata in collaborazione con la locale Sezione combattenti ed il comune di Pasian di Prato.

Gli alpini locali infatti, hanno deciso di far coincidere con la celebrazione nazionale del quattro novembre anche la loro manifestazione di onoranze ai caduti, che inizialmente si svolgeva nel mese di settembre.

D'altra parte, questa soluzione, asseconda un po' la volontà espressa più volte dalla sezione, anche con apposito comunicato, con il quale si invitava tutti i gruppi ad unirsi alle associazioni combattentistiche per unificare in una manifestazione solenne le cerimonie intese ad onorare i caduti.

Alle undici di domenica nove novembre quindi, con l'arrivo di tutti i partecipanti e delle autorità nella Piazza Matteotti del capoluogo ha avuto inizio la cerimonia.

Si è snodato quindi, preceduto dalla Banda di Colloredo di Prato, il corteo con le tre corone d'alloro portate dai combattenti, dagli alpini e da una rappresentanza in armi dell'aeroporto di Campoformido.

Seguivano i labari e le bandiere delle associazioni combattentistiche, le autorità e numerosa folla. Percorsa la Via Roma, il corteo ha sostato presso il Monumento ai caduti ove il parroco di Pasian di Prato don Maggiorino De Cecco ha celebrato la S. Messa. Quindi dopo che il Presidente della Sez. Combattenti. Egidio Sclauzero ha dato lettura dei nominativi di tutti i caduti il sindaco ha tenuta l'orazione ufficiale.

Fra le autorità presenti abbiamo notato numerosi presidenti di associazioni locali due alti ufficiali in rappresentanza della brigata alpina Julia e del Comando di Presidio. C'era anche, nonostante il tempo non fosse propizio, una rappresentanza dei bambini delle scuole elementari con i loro insegnanti.



Il gagliardetto e la corona di alloro degli Alpini precedono il corteo.

S. DANIELE DEL FRIUL

Convegno reduci del « Gemona »



I capelli dei vivi formano una croce, è un omaggio ai tanti commilitoni Caduti.

Domenica 28 settembre scorso, nella suggestiva cornice del Monte di Ragogna, in una splendida giornata di sole, ebbe luogo l'annuale incontro dei superstiti del Battaglione « Gemona », una settantina circa, provenienti, con non pochi sacrifici, dalla Lombardia, Toscana, Veneto e naturalmente da tutto il Friuli.

Quest'anno sono trascorsi esattamente quarant'anni da quando, in una gelida e piovosa notte del 28 ottobre 1940, questi superstiti del glorioso battaglione ebbero il battesimo del fuoco sul confine greco-albanese, al mai dimenticato cippo 7. Molti di questi combattenti, allora appena ventenni, non ebbero la fortuna di rivedere il « fogolar » lontano; caddero nelle varie, cruenti battaglie che si sono susseguite e fino alla fine della campagna. Da Mezzovo al Golico ed infine sulla nave « Galilea » una lunga teoria di giovani penne nere e non più giovani, sacrificarono la loro vita nell'adempimento del dovere.

Ed è appunto questo incontro, dedicato soprattutto a loro, alla loro memoria, viene indetto ogni anno sul monte di Ragogna che si può dire sacro per gli alpini della « Julia » e che rappresenta ancora, per gli stessi, altare di purissima fede negli ideali intramontabili della Patria e del dovere che tutti dobbiamo verso di Lei.

La mattina presto appuntamento dei partecipanti a San Daniele del Friuli accolti, con la ben nota affabilità e signorilità, da parte del Capogruppo Taboga, reduce anche lui del battagilone Gemona e di quel fatto d'arme. Trasferimento quindi sul Monte di Ragogna dove il direttivo del Gruppo A.N.A. di Muris, sempre efficiente, aveva già predisposto ogni cosa con la solita solerzia e puntualità.

Infatti come primo atto della cerimonia, alle 11, la Santa Messa nella chiesetta della «Julia », officiata dal reverendo cappellano militare don Luigi Ferrari, proveniente dal Vaticano e già in servizio, nella campagna greco-albanese, presso il Gruppo Conegliano. Suggestiva e commovente la grande croce sul pavimento della chiesetta segnata con cappelli alpini dei presenti al rito. Toccanti ed appropriate parole all'omelia pronunziate dal cappellano Ferrari per sottolineare il valore degli alpini e gli immani sacrifici sopportati da questi uomini di montagna nella guerra sul fronte greco-albanese.

Successivamente, con una semplice ed austera cerimonia venne deposta una corona d'alloro al monumento degli Alpini per ricordare i caduti della « Julia » e del « Gemona » in particolare.

Tra gli intervenuti, come detto prima, si sono visti molti ufficiali e sottufficiali tra cui il Colonnello Buliani, consigliere nazionale dell'A.N.A. e della Sezione di Udine, il Tenente Quattrini di Firenze, intervenuto la prima volta a questo incontro e tanti altri alpini di varie provenienze.

Anche in questa occasione presero la parola il Col. Buliani, ancora il cappellano Ferrari, il parroco di Muris don Zuanello ed il consigliere sezionale Taboga, promotore, insieme a Molinaro Luigi, pure reduce del Gemona, di questa sentita e toccante cerimonia. Da queste pagine vada il sincero grazie di tutti i partecipanti al capogruppo di Muris Pascoli Efrem ed ai suoi bravissimi alpini per l'efficenza ed il modo impeccabile col quale hanno voluto accogliere i reduci di questo glorioso Battaglione.

RIVE D'ARCANO

Fraterno incontro con gli emigrati

Nonostante l'inclemenza del tempo, si è svolto a Rive d'Arcano, organizzato dal locale gruppo alpini un fraterno incontro fra gli Alpini del Friuli ed una rappresentanza di Alpini emigrati in Canadà.

L'iniziativa, che merita il più vivo elogio, soprattutto per la perfetta organizzazione, aveva lo scopo di stringere più stretti rapporti di solidarietà e fratellanza con gli alpini d'oltre oceano che durante i tragici fatti del 1976 tanto si adoperarono per soccorrere con tutti i mezzi le popolazioni terremotate.

A suggellare questi sentimenti di riconoscenza sono stati scambiati alcuni omaggi tra i quali ha fatto spicco il gagliardetto donato dall'A.N.A. agli alpini emigrati a Sudbury, dopo che lo stesso era stato benedetto dal parroco di Giavons don Quai.

La cerimonia dicevamo, nonostante la pioggia, è iniziata al mattino con il raduno di tutti i convenuti nel piazzale antistante il castello medioevale.

Con un breve corteo preceduto dalla banda di Vergnacco si è quindi arrivati presso la chiesa di S. Mauro ove don Caneva ha celebrato la S. Messa.

Sono seguiti i discorsi ufficiali tenuti dal rappresentante di zona dell'A.N.A. Taboga e dal presidente dell'Ente Friuli nel Mondo Ottavio Valerio. Anche il sindaco di Rive d'Arcano Melchior ha portato il saluto dell'amministrazione comunale ricordando l'opera dei friulani nel mondo e degli alpini in particolare durante gli eventi sismici del 1976.

La chiesetta di S. Mauro infine è stata ornata da un artistico lampadario in bronzo donato dal figlio del cavalier Roiatti, che rimarrà acceso a ricordo di tutti gli alpini caduti su tutti i fronti.

Momenti di commozione si sono verificati durante lo scambio degli omaggi e del gagliardetto agli alpini emigrati.

Alla cerimonia erano presenti tra gli altri, i generali in congedo Capello, Varutti e Bizzarrini; il tenente colonnello D'Angelo ed il maggiore Antonelli della brigata Julia; il presidente della Sezione A.N.A. di Udine cav. Ottorino Masarotti con il vicepresidente Molinaro e diverse altre autorità civili locali.



La deposizione della corona d'alloro al Monumento ai Caduti.

RIVIGNANO

La bandiera nazionale alle scuole

La giornata del 4 novembre è stata celebrata in forma semplice ed intima dalle Scuole elementari e medie di Rivignano.

La cerimonia si è svolta nella palestra delle scuole elementari dove sono confluiti tutti gli alunni con i rispettivi insegnanti, il Sindaco, il V. Presidente della Sezione A.N.A. di Udine cav. Tarcisio Molinaro, le Autorità locali ed una rappresentanza delle Associazioni Combattentistiche e d'Arma tra cui facevano spicco i Gagliardetti degli Alpini e dei Bersaglieri in congedo di Rivignano.

La fausta ricorrenza è stata rievocazione con parole appropriate dal Vice Sindaco signor Papais Luigi il quale ha posto in particolare risalto il sacrificio dei Caduti per la Patria, la riconoscenza che tutti dobbiamo loro e gli ideali umani e Patriottici che devono essere alla base della nostra condotta e della nostra stessa esistenza. Al termine della allocuzione del vice Sindaco ha avuto luogo la benedizione delle bandiere che sono state donate dal Gruppo degli Alpini alla Scuola Media e dal Gruppo dei Bersaglieri alle Scuole elementari. La consegna del tricolore è stata effettuata dai rispettivi Capi Gruppo.

Questo significativo atto degli Alpini e dei Bersaglieri è stato illustrato dal Generale Lino Scuor il quale ha concluso il suo breve intervento invitando gli alunni a voler accogliere la bandiera con entusiasmo, custodirla con amore, difenderla sempre e con tutte le loro energie contro chiunque cerchi di imbrattarla e di umiliarla con azioni indegne di un cittadino democratico e civile; la bella cerimonia ha avuto termine con il corteo fino al monumento ai Caduti e con la deposizione, da parte degli alunni, di un omaggio floreale avvolto nel tricolore.

Gita a Sappada

E' stata una bellissima giornata di sole quella che ha coronato la meravigliosa gita organizzata dagli alpini di Rivignano (gruppo che comprende anche gli alpini di Teor, Campomolle, Canussio) per le loro famiglie, a Sappada domenica 7 settembre '80.

Il gruppo di Rivignano già da qualche anno organizza in settembre una gita sui monti dedicata alle mogli, simpatizzanti ed amici degli alpini iscritti. Quest'anno é stata di particolare interesse la partecipazione della Banda Primavera di Rivignano la quale, con i suoi 35 componenti ha dato un tono eccezionale alla gita, ravvivando di suoni e di colori tutta la giornata a Sappada per i 330 partecipanti e anche per gli stessi cittadini del luogo.

Spedite già dal sabato le vettovaglie scortate dagli alpini Comisso Mariano e Collovati N. Raffaello, la domenica mattina alle ore 7 parte la colonna di cinque pullman da Rivignano, seguita da una decina di autovetture. Dopo una sosta a Villasantina la colonna è giunta a Sappada; bella suonata in piazza, deposizione di un omaggio floreale al monumento ai Caduti, discorsi commemorativi da parte del sig. Sindaco di Sappada e di ringraziamento da parte del capogruppo di Rivignano, Tonizzo, per la calorosa accoglienza dimostrata dalle autorità e dalla popolazione locale.

Quindi c'è stata la bellissima camminata di tutti i partecipanti preceduti dalla Banda Primavera che ha suonato fino al luogo del pranzo fra i pini. Dopo un abbondante pasto annaffiato da ottimi e abbondanti vini del Collio i partecipanti si sono sparpagliati per la cittadina e per gli incantevoli dintorni, per ritrovarsi poi in centro dove la Banda Primavera ha dato l'addio alla popolazione con un concerto molto applaudito. Il viaggio è proseguito verso Lorenzago, Passo Mauria, con una sosta musicale a Forni di Sopra. Verso le ore 22 la colonna è giunta a Rivignano.

Gli alpini e tutti i partecipanti entusiasti, ringraziano la Sezione A.N.A. di Udine, la Brigata Alpina Julia, in modo particolare il Gen. Caccamo, il Colonnello Dublo, il Mar. maggiore Coassin per la loro partecipazione. Ringraziano altresì le autorità comunali di Sappada l'Azienda di soggiorno, il capogruppo degli alpini locali, la popolazione che ha riservato ai Rivignanesi una calorosissima accoglienza, anche con manifestini di benvenuto apposti negli ambienti pubblici.

Vista la numerosa partecipazione alle gite che organizza e la buona riuscita delle stesse, il gruppo di Rivignano si propone di continuare anche per il futuro in questa attività facendone partecipi alpini, familiari e tutti i concittadini.





Due momenti della gita a Sappada degli Alpini di Rivignano.

REANA

La cappella degli alpini

Una delle opere significative che a Reana sono state realizzate dopo il secondo conflitto mondiale è la cappelletta dedicata ai Caduti reanesi di tutte le guerre che è stata eretta all'ingresso nord del paese venendo da Tricesimo, sul luogo dove precedentemente esistevano i ruderi di una vecchia àncona crollata con il tempo.

Il merito di tale realizzazione va attribuito agli alpini reanesi che dopo essersi costituiti in gruppo, hanno dato vita nel 1950 ad un comitato per la costruzione di una cappelletta da dedicare alla memoria di tutti coloro che sono morti per la Patria.

Di tale comitato hanno fatto parte i seguenti ex combattenti: Mansutti Callisto (promotore), Marchiol Ermenegildo, Linda Guido, Borgobello Antonio, Donato Secondo (capo gruppo), Tion Arrigo e Riccardo (che hanno contribuito anche finanziariamente alla realizzazione dell'opera) e che hanno avuto dei validi collaboratori nei compaesani Colomba Attilio, Molinari Francesco, Dreolini Pietro, Foschiani Guerrino, Pezzarini Luigi, Fortunato Gino, Michelotti Massimo e Sbuelz Leonardo.

La direzione dei lavori è stata affidata al signor Nerei Del Fabbro dell'impresa omonima con sede a Reana che, unitamente alle Fornaci Cattarossi di Qualso ha fornito il materiale necessario per la realizzazione dell'opera, che è stata portata a termine nello stesso anno santo 1950.

Il tricesimano Primo Dri è stato il pittore che ha poi abbellito la parete frontale della cappelletta, dipingendo l'affresco rappresentante S. Martino e S. Giorgio con la Madonna, mentre le officine dei F.lli Casari di Cortale hanno costruito il cancello in ferro battuto. L'impianto elettrico è stato invece costruito dal signor Barburini Modesto di Rizzolo.

SEZIONE DI UDINE

IN FAMIGLIA

Commiato

GRUPPO DI COLLALTO DI TARCENTO

Il Gruppo annuncia con dolore il decesso del socio DI GIORGIO FRANCO, classe 1916, combattente sul fronte greco-albanese ed internato in Germania, e del socio RIZARDI RENZO, classe 1927, Alpino dell'8° Rgt. Btg. Tolmezzo. Ai famigliari si rinnovano le più sentite condoglianze.

E' deceduta all'età di 92 anni la sig.ra CHITTARO LUCIA ved. ANZIL, madrina del gagliardetto del Gruppo A.N.A. di Collalto e madre dei tre Alpini Anzil Luigi classe 1913, combattente sul fronte greco-albanese e deceduto nel 1963, Gustavo classe 1916, morto a quota Cividale in Russia, medaglia d'argento al V.M. e Luciano classe 1922, disperso sul fronte Russo, croce di guerra al V.M.

GRUPPO DI MAGNANO IN RIVIERA



Il Gruppo annuncia la repentina perdita del caro socio GEPPINI DOMENICO, classe 1921, segretario del Gruppo, instancabile nel lavoro e sempre presente alle diverse manifestazioni dell'A.N.A. con lo slancio della sua sempre giovane età.

Ai famigliari si rinnovano le più sentite condoglianze.

GRUPPO DI PASIAN DI PRATO

Il Gruppo rinnova al socio Pontoni Bruno le più sentite condoglianze per la perdita della cara madre.

GRUPPO DI RIVE D'ARCANO

Il Gruppo comunica il decesso del socio RINALDO D'ANGELO, padre del col. Mario D'Angelo - comandante del Gruppo « Udine », e rinnova ai famigliari sentite condoglianze.

GRUPPO DI LUSEVERA



Un tragico incidente in montagna ci ha tolto l'amico SILVANO MOLARO, Alpino dell'11° Ragruppamento Alpini, segretario e socio del Gruppo. Alla moglie, ai figli e alla mamma le nostre più sentite condoglianze.

GRUPPO A.N.A. DI ORGNANO

E' deceduto il PADRE del socio Enore Venir, il Gruppo porge vivissime condoglianze.

GRUPPO DI SEGNACCO

E' deceduto il socio AURELIO MODESTO, classe 1906, Alpino dell'8° Rgt. Al figlio Romeo ed ai famigliari tutti le più sentite condoglianze da parte del Gruppo.

I sensi del più vivo cordoglio vadano anche ai soci RINO GERUSSI, per la perdita della madre, e DEGANO GIOVANNI per la improvvisa scomparsa della sua diletta sposa.

GRUPPO DI MOGGIO UDINESE



Ci ha lasciati il socio RAITERI ANTONIO, classe 1911, Alpino del Btg. Cividale, campagna di guerra 1936-37 A.O.I. Iscritto all'A.N.A. sin dal 1950, ha partecipato con assiduità alla vita ed alle manifestazioni del suo Gruppo.

Vivissime condoglianze ai famigliari.



Il Gruppo comunica anche la scomparsa di BRAVIN FERDINANDO, fratello del socio Giuseppe, classe 1913, cap. magg. del 7° Rgt. Alpini - Btg. Feltre, campagna A.O.I. 1936-1937 e prigioniero di guerra dal 1943 al 1946.

Al socio ed ai famigliari si rinnovano le più sincere condoglianze.



Il 5-5-1980 è deceduto in Francia il Socio NOT GUIDO, classe 1913; ex sergente degli alpini, ha partecipato alle operazioni di guerra sul fronte occidentale e sul fronte russo. E' stato decorato con la Croce di Ferro.

Ai familiari condoglianze vivissime.



E' deceduto il giorno 11 agosto 1980 il Socio ZANOTTO Beniamino, classe 1914, ex combattente. Ha partecipato alle operazioni di guerra in Albania, Grecia e Jugoslavia. Assiduo collaboratore partecipando attivamente alla vita del Gruppo.

Ai familiari condoglianze vivissime.

GRUPPO DI TALMASSONS

Il Gruppo rinnova al socio BIGONI RENATO le più sincere condoglianze per la perdita del padre.

GRUPPO DI TRICESIMO

Il Gruppo annuncia con dolore la perdita dei soci FABRIS LORENZO, MARTINELLI UMBERTO — uno dei primi soci del Gruppo —, SACCON ALDO e SOMMARO ANSELMO e rinnova a tutti i rispettivi famigliari i sensi del più profondo cordoglio.

GRUPPO DI UDINE CENTRO

E' deceduto i lsocio sostenitori BUCOVAZ GIUSEPPE, classe 1916, capitano dell'8° Rgt. Alpini, combattente dell'ultima guerra ed invalido.

Il gruppo rinnova ai famigliari le più sentite condoglianze.

GRUPPO DI UDINE NORD



Il Gruppo comunica il decesso del socio NASSIVERA ANGELO e rinnova alla vedova sig.ra Corinna Stefanutti le più sincere condoglianze.

GRUPPO DI ZUGLIANO

Nel comunicare il decesso del socio BALBUSSO DUILIO, classe 1910, Alpino dell'8° Rgt., iscritto al locale Gruppo fin dalla fondazione, i soci tutti rinnovano ai famigliari le più sentite condoglianze.

GRUPPO DI TREPPO GRANDE

Il Gruppo comunica il decesso del socio MOLARO FERRUCCIO, di anni 74, i soci tutti rinnovano ai famigliari le più sincere condoglianze

Alpinifici

GRUPPO DI RIVE D'ARCANO

Il Gruppo nell'annunciare il matrimonio del socio MARINO BLASUTTI con la gentile signorina NADIA FLOREANI formula agli sposi i migliori auguri di felicità e tanti tanti. alpinotti.

Scarponcini

GRUPPO DI COLLALTO DI TARCENTO

Il socio Di Floriano Graziano e la gentile consorte annunciano la nascita del primogenito DENIS. Ai neo genitori vivissimi auguri da parte di tutto il Gruppo.

Felicitazioni e tanti auguri anche per il socio Simeoni Walter e moglie per l'arrivo di GIULIA, prima stella alpina.

GRUPPO DI MAGNANO IN RIVIERA

La famiglia del socio Bulfone Gianfranco è stata allietata dalla nascita del secondogenito GIANMARCO. Felicitazioni ed auguri da tutto il Gruppo.

GRUPPO DI ORGNANO

E' nato l'alpinotto CLAUDIO, secondogenito del consigliere di Gruppo Ennio Miceli e della sua gentile signora ...congratulazioni per l'ottima « prestazione ».

E' nata la «stella alpina» GIULIA CLAUDIA, figlia del dr. Pier Claudio Piovano « Fradi di Torin ». Ai coniugi congratulazioni.

E' nata una nipotina al Vecio-Alpin Gemmo Tavano, al nonno tanti auguri e congratulazioni ai genitori.

Onorificenze

Domenica 12 ottobre 1980 su proposta dell'Associazione Nazionale Alpini, nella Sede Nazionale dell'A.N.A. a Milano, è stata conferita al geom. Ernesto Siardi direttore del programma A.N.A.-A.I.D. l'onorificenza di Commendatore al merito della Repubblica Italiana.

Al neo commendatore le più vive felicitazioni da parte di « Alpin Jo Mame » e di tutta la Sezione A.N.A. di Udine.

GRUPPO DI CHIUSAFORTE

Al socio m.llo maggiore-aiutante, signor ERMANDO PESAMOSCA è stata conferita dal signor Presidente della Repubblica la onorificenza di Cavaliere Ufficiale OMRI per le sue benemerenze militari e associative. Al socio i più vivi rallegramenti. 30-8-1980.

Ueli pa' Lum

Sig. Del Fabbro Aristide - Basilea L. 5.000; 2ª classe « D » di Scandiano « Media Boiardo » L. 10.000; 3ª classe « D » di Scandiano «Media Boiardo» L. 50.000; Sig. Ferrari Ercolino e famiglia per onorare la mem. del figlio Lauro L. 10.000; Gruppo di Moggio Udinese L. 40.000; Gruppo di Lusevera L. 10.000.

Appello del Presidente ai Capigruppo e ai soci per i terremotati della Campania e Basilicata

La nostra Sede Nazionale, nel quadro degli interventi pro-terremotati della Campania e della Basilicata ha invitato gli associati a donare sangue e a sottoscrivere somme in denaro.

I Capi Gruppo, nel loro ambito, invitino tutti i Soci ad effettuare urgentemente una donazione straordinaria di sangue e successivamente una sottoscrizione in favore dei terremotati.

Amici e simpatizzanti si uniscano agli Alpini.

Come orientamento si suggerisce di impostare la raccolta sull'importo di una giornata di lavoro ciascuno.

Le somme raccolte vanno versate entro il 15-1-1981 alla Sede della Sezione.

E' venuto il momento di onorare il nostro motto « Il Friûl nol dismentee ».

Nel ricordo dei nostri Morti cerchiamo di aiutare i Vivi.

Vi ringrazio, fin d'ora, per quanto farete con i Vostri Soci ed anche come Gruppo.

Ci riserviamo per ulteriori istruzioni alle direttive della sede nazionale.

Ottorino Masarotti



Una suggestiva immagine del Sacrario di Redipuglia durante le manifestazioni per il 4 novembre.

A.N.A. - G.S.A. Nucleo di Udine



XVI EDIZIONE DELLA GARA NAZIONALE DI CORSA PODISTICA IN MONTAGNA A STAFFETTA

7° Trofeo « Città di Tarcento » 1° Trofeo « Severino Bisol »



La partenza della prima frazione al 7° Trofeo Città di Tarcento.

Si è svolta a Tarcento domenica 14 settembre 1980 la XVI Edizione della gara nazionale di corsa podistica in montagna a staffetta; manifestazione organizzata dal Gruppo Sportivo Alpini di Udine in collaborazione con il Comune di Tarcento, la Pro Tarcento ed il Consiglio Provinciale C.S.I. di Udine.

La gara era abbinata all'assegnazione dei trofei beinnali non consecutivi 7° Trofeo Città di Tarcento e 1° Trofeo Severino Bisol alla memoria. Una competizione importantissima che concludeva la stagione estiva del nostro Gruppo e per questo ci ha visti presenti con ben nove squadre di cui una femminile (questa per la prima volta nella storia della manifestazione).

Al via 23 squadre in rappresentanza di 12 Società sportive provenienti dalla regione, dal Veneto e persino dalla vicina Jugoslavia.

I 69 partecipanti (infatti le squadre erano composte di tre membri) hanno dato vita ad un'entusiasmante gara piena di sorprese. La Libertas Grions partita in testa nella prima frazione, durante la secondo passava persino al terzo posto lasciando la piazza alla Brigata Cadore ed all'U.S. Aldo Moro di Paluzza; nella terza frazione Bonin rimontava le due posizioni perdute e portava la Libertas Grions alla vittoria ed alla conquista del Trofeo Città di Tarcento.

La Brigata Alpina Cadore di Belluno, classificandosi al quarto posto, si aggiudicava per la seconda volta consecutiva e definitivamente il Trofeo militare Severino Bisol.

La nostra prima squadra a comparire in classifica è la squadra D composta da Bortolussi, Casarsa e Condolo, piazzatasi al quinto posto.

Alla premiazione, curata dall'instancabile amico Flaugnatti Dino (Picon) erano presenti per il G.S.A. il presidente Fabris, per il C.S.I. di Udine il presidente provinciale Menis, per il Comune di Tarcento il sindaco Cruder ed altre autorità militari e civili.

Questa la classifica delle nostre squadre presenti alla manifestazione:

(tempo impiegato dalla prima squadra classificata 1h 32' 43"): 5ª Bortolussi, Casarsa, Condolo 1h 36' 22"; 10ª Tonutti, Milocco, Flaugnatti 1h 47' 46"; 14ª Lenchic, Picotti, Lai 1h 53' 59"; 15ª Peterschec, Bassi, Campiello 1h 58' 38"; 16ª Favroni, Cuder, Argento 2h 02' 35"; 18ª Chiandini, Romano, Roiatti 2h 05' 50"; 19ª Fadel, Canciani, Ventura 2h 11' 44"; 20ª Olivo, Chizzo, Zizzutto 2h 11' 55"; 23ª Tonutti, Colloredo, Zandigiacomo 2h 44' 33", squadra femminile, che ha riscosso molti applausi e tante simpatie.

La VII edizione Stafette partigiane

Il 5 ottobre 1980 si è svolta la settima edizione della gara di marcia « Staffette Partigiane », abbinata al Trofeo Piero Bevilacqua, quaranta chilometri di percorso con partenza da Corno di Rosazzo e arrivo a Manzano, attraverso Prepotto, Dolegna, Cividale e Premariacco.

Il G.S.A. presenta alla partenza cinque squadre di quattro frazionisti, e novità assoluta per la manifestazione, l'attivissima sua squadra femminile, che è un po' il fiore all'occhiello del Gruppo.

Partecipano quarantaquattro squadre, provenienti anche da fuori regione e dalla vicina Jugoslavia. I nostri atleti, adottando il motto del loro D.S. « fare dello sport un divertimento », ottengono dei buoni piazzamenti.

A Racchiuso l'ultima gara «estiva»

Su otto chilometri di percorso, reso pesante dalla pioggia, tra le meravigliose colline di Racchiuso e Faedis, 24 squadre di marciatori hanno dato vita alla prima edizione della « Staffetta di Racchiuso », organizzata dal Gruppo A.N.A. e dal G.S. locali, coordinati dall'instancabile Capogruppo Romeo Lenchig, nell'ambito delle commemorazioni per il 4 novembre.

E' stata una gara molto bella e combattuta e per un soffio la squadra del Gruppo Sportivo Alpini, composta da Spollero, Baldan, Medeossi, ha mancato il primo posto, guadagnandosi la piazza d'onore.

Ottimo il comportamento anche delle altre squadre del Gruppo che si sono piazzate al quarto, all'ottavo e al quindicesimo posto; buona la gara di Dino Flaugnatti, che troviamo in ventiduesima posizione... con una rosa in mano...

Alla premiazione hanno presenziato: Domenico Fabris, presidente del G.S.A. Mario Caliz, per il presidente Masarotti, Nazzareno Menis, presidente provinciale del C.S.I. e Mario Sopracase, direttore di gara.

CORSI DI SCI DA FONDO

Come dal programma approvato nell'ultima seduta del Consiglio Direttivo del G.S.A., il 20 novembre 1980 è iniziato, con una lezione teorica e la presentazione del materiale, il 10° corso sci da fondo, che continuerà con il seguente calendario: 27 novembre, seconda lezione teorica, 30 novembre e 7-8-14 dicembre 1980, lezioni pratiche a Camporosso Valcanale con i maestri della locale Scuola di Sci di fondo.

L'11 gennaio 1981 inizierà l'undicesimo corso di sci da fondo che avrà il seguente svolgimento: due lezioni teoriche, con data da stabilirsi, mentre le lezioni pratiche si effettueranno, sempre a Camporosso nei giorni: 11-18-25 gennaio e 1 febbraio 1981.

Per ogni informazione e per le iscrizioni rivolgersi alla segreteria del Gruppo in via S. Agostino, 8/a - Udine, il martedì, giovedì e sabato dalle ore 18.30 alle 19.30.

Nella stessa riunione il Direttivo del G.S.A. ha fissato per il giorno 31 maggio '81 l'effettuazione della 23ª Sci alpinistica del Canin, Trofei Monte Canin e Penne Mozze Julia sisma 1976.

Al Gruppo di Rivignano il Trofeo "C. Gallino„ 1980

Il 26 ottobre a Dolegnano si è disputato il trofeo annuale di bocce intitolato a Corrado Gallino. Hanno preso parte alla competizione ben 23 Gruppi della Sezione di Udine con 64 coppie. Le gare sono iniziate alle ore 8, impegnando i partecipanti nei diversi campi della zona, e sono proseguite fino alle ore 20.30. Alle ore 21 nel bocciodromo « Alla Tortora », gentilmente concessa dal sig. Zàmaro, presenti il nostro presidente Ottorino Masarotti, il cav. uff. Fèlcaro, il sindaco Piani, la vedova signora Gallino e numerosi capigruppo, sono state premiate otto coppie appartenenti ai seguenti Gruppi:

1° Gruppo di Rivignano - coppia Macor-Tonizzo: Trofeo Corrado Gallino, opera dello scultore R. Piccilli, consegnato dalla vedova signora Gallino; 2° Gruppo di Codroipo - coppia Luise-Burlon; 3° Gruppo di Manzano - coppia Passoni-Gruer; 4° Gruppo di Zuliano - coppia Piani-Virgolini; 5° Gruppo di Manzano - coppia Braida-Scozzai; 6° Gruppo di Dolegnano - coppia Zàmaro-Zàmaro; 7° Gruppo di Alnicco - coppia Fontanini-Ovan; 8° Gruppo di Billerio - coppia Volpe-Biasizzo.

A conclusione della significativa manifestazione, il presidente sezionale Ottorino Masarotti ha ricordato la figura di Corrado Gallino, che fu presidente della Sezione udinese per ben 23 anni, ed ha successivamente ringraziato il capogruppo Fiorenzo Bernardis e i suoi collaboratori per l'impegnativa organizzazione, compiacendosi vivamente con tutti per l'ottima riuscita dell'iniziativa che si ripete ormai da molti anni. Il sindaco Piani ha rivolto il saluto ed il compiacimento dell'Amministrazione civica di S. Giovanni al Natisone, esprimendo nel contempo l'apprezzamento più vivo per la molteplice attività degli Alpini.

Un particolare ringraziamento anche da queste colonne all'alpino Casarsa, giudice di gara, che ha sempre seguito con perizia e disinteresse tutte le nostre competizioni bocciofile.



La signora Gallino mentre consegna il Trofeo alla squadra vincitrice.

Storia dello sci da fondo moderno

E' iniziata la stagione invernale ed allora è già una buona occasione per gli appassionati incontrarsi e parlare di sci. Lo sci di fondo, questo splendido sport che permette di gustare a pieni polmoni la gioia di vivere a contatto con la natura più bella.

E' l'argomento che ci dà le migliori emozioni che si possono provare trovandosi, specie quando si procede fuori pista, soli con se stessi, con i propri pensieri, con la propria sensibilità tutti intenti ad ascoltare i rumori del bosco, neve che cade dai rami, scintillio di luci riflesse. Voltandosi indietro e vedendo il tutto solcato solo da una stretta scia, impronta nota, che presto verrà riassorbita dal bosco. Si rimane stupiti, quasi elettrizzati, dall'insospettata capacità di percepire in modo tanto violento eppure così dolce quanto ci circonda.

Questo ci dà un senso di potenza e di forza che non ha pari. Se qualcuno tra voi lettori ha già pratica dello sci di fondo, non avrà difficoltà a seguirmi in questo mio entusiasmo.

Sport, intendiamoci, che non è solo « sensazioni », è anche fatica fisica, spesso delle più dure, per quanto mitigata dalla bellezza dell'ambiente. E' anche storia millenaria, incominciata quando l'uomo si rese conto della possibilità che legandosi ai piedi dei legni modellati in un certo modo poteva muoversi più velocemente sulla neve e più sicuro nella caccia. Forse non tutti sanno che lo sci di fondo non è originario della Scandinavia, infatti certe popolazioni dell'Asia già molti secoli prima di Cristo se ne servivano nelle sconfinate steppe del continente. Lo sci era in quell'epoca ben lontano dalle forme attuali, pur rispondendo allo scopo di far camminare sulla neve con minor fatica.

Pare che in quel periodo lo sci avesse forma di racchetta rotonda od ovale simile a quella che ancor oggi usano i Canadesi, con un leggero rialzo sulla punta affinché consentisse una certa facilità nello scivolamento. Prime notizie documentate sull'uso dello sci ce le fornisce Procopio, che nel suo « De Bello Gotico » (556-559) parla di stirpi finniche che si servivano di questi arnesi rudimentali. Dopo il Mille, invece, troviamo un gran numero di leggende e poesie dove lo sci di fondo ed il suo impiego sono regolarmente citati. I popoli nordici, oltre a servirsene per la caccia, lo impiegarono anche con scopi tattici e la prima notizia dell'uso dello sci in campo militare risale al 1564, quando soldati - sciatori svedesi conquistarono la città di Dronthein giungendo prima dei rinforzi inviati dai norvegesi per la sua difesa che però avanzavano a piedi. E' solo verso la metà del 1800 che lo sci di fondo cominciò a diffondersi e a diventare oggetto di sport. La prima gara di cui si ha notizia è quella di Tronso nel 1843, comunque la pietra miliare, il fatto che più fece pubblicità a questo nuovo sport fu la memorabile e fantastica impresa di Fridtojof Nansen; pensate che nel 1888 con una marcia ai limiti delle possibilità umane percorse 600 chilometri attraversando tutta la Groenlandia. Questa fu la scintilla e da allora le competizioni sorsero sempre più numerose in tutta l'Europa centrale. Il primo italiano che usò gli sci da fondo fu un prete di Ravenna, Francesco Negri, durante un suo viaggio in Scandinavia. Si è costretti ad arrivare al 1886 prima di avere notizia che un altro italiano usasse questi sci e fu Paolo Martinori che partecipò alla trasversata della Lapponia. In luoghi ed in tempi a noi più vicini ricordiamo i reparti degli alpini che durante la Grande Guerra, soprattutto nel Gruppo dell'Ortles, vinsero le più cruente battaglie di alta quota. Nel 1920 nasce la F.I.S. e da allora lo sci di fondo ebbe momenti ora di maggior, ora di minor diffusione, restando in massima parte un fenomeno ristretto agli abitanti delle montagne e delle valli.

Fu la vittoria olimpica di Franco Nones e l'organizzazione di gare come la « marcialonga » a fare esplodere lo sci di fondo come fenomeno di massa. Ora sebbene che il bel tempo ci abbia accompagnato per tutta l'estate si spera che la neve compaia puntuale ed abbondante su tutte le nostre montagne, preannunciando una bella stagione invernale.

Tutti gli appassionati saranno sicuramente già entrati nei negozi specializzati ad informarsi sulle ultime novità e a toccare con mano gli ultimi modelli proposti.

Una cosa si vorrebbe consigliare: non rivolgete la vostra attenzione solo a quei prodotti che sono reclamizzati come i più facili, i più comodi, i più belli, i più rapidi.

Lo sci di fondo non comincia solo quando ci si stringono gli attacchi, c'è tutta una fase precedente; chi possiede un paio di sci vecchi in legno, sa che necessitano di una preparazione particolare, come lo stendere sulla soletta una sostanza impermeabilizzante, preparare la base per le scioline e altri piccoli accorgimenti; poi (se si è già in montagna) troverà molto più appagante andare in paese a chiacchierare con i vecchi e tra un « tajut » e l'altro chiedere informazioni sul tempo e sulle tecniche da seguire piuttosto di voler trovare tutte le cose già pronte. Cercate di non dimenticare questi particolari, che fanno dello sci di fondo la sola bellezza e la vera gioia di vivere.

Ado Cedermas



"JULIA"





Giuramento pubblico degli alpini a Udine

Il balletto delle Reclute

Domenica 19 ottobre si è svolta ad Udine la cerimonia del giuramento delle reclute alpine del 9° scaglione 1980 - Ecco il racconto dell'avvenimento

Le reclute giurano sotto la pioggia, la giornata è fredda e malinconica, Udine è vestita di colori autunnali. Piazza I Maggio è un'arena gigantesca. Dietro le transenne, nascosta sotto gli ombrelli, la folla fa da cornice assiepata fino alle pendici del castello medioevale. Sul palco, autorità militari e civili seguono con gli occhi il gonfalone della città che sfila insieme alla Bandiera di Guerra del battaglione « Vicenza ». Quando si spengono le ultime note della Fanfara, una cappa di silenzio avvolge la piazza e tutti i presenti.

Il momento è suggestivo: quattrocento reclute con la penna nera della Brigata Alpina Julia stanno per giurare fedeltà alla Patria. Vengono da Codroipo, sono partiti da casa ai primi di settembre, al battaglione « Vicenza » hanno imparato le regole della vita militare. Il loro addestramento è finito. Le reclute, dopo il giuramento, diventano alpini. Ognuno di essi avrà una nuova destinazione, una nuova caserma, un nuovo comandante.

A vederli, per questa cerimonia, c'è tutta una città. E' la prima volta che un giuramento solenne di alpini si tiene ad Udine. E' una maniera anche questa per rinsaldare i legami e la collaborazione tra Forze Armate e popolazione. Udine vuole bene agli alpini. Un amore corrisposto in tutto il Friuli dove il Corpo ha la sua massima concentrazione. Anche per questo la scenografia è stata curata fin nei minimi particolari. Un lavoro che ha tenuto impegnati per giorni tutti i militari, una dimostrazione, ancora una volta, di efficienza delle truppe alpine.

Le reclute stanno schierate sul « presentat-arm », il loro Comandante legge la formula di rito e le invita a giurare. Gli occhi di tutti i presenti sono puntati su questi ragazzi che sono già uomini, immobili, con lo sguardo fisso, inzuppati d'acqua e con il fucile in mano. La loro risposta è un boato, un sibilo che fende il silenzio. « Lo giuro », urlano all'unisono. Poi il Comandante del 4° Corpo d'Armata Alpino li passa in rassegna e si rivolge a loro con semplici parole di elogio ed incoraggiamento, mentre la folla esplode in un fragoroso applauso.

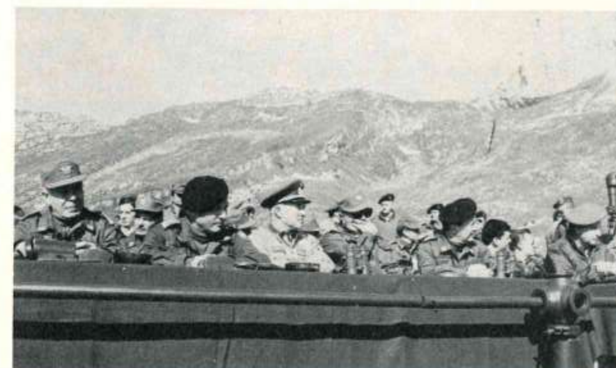
E' strano, ma agli occhi di un osservatore, questo giuramento ha un « che » di spettacolare. E' una « kermesse » in tinta grigioverde che conquista i presenti, che unisce il momento solenne a quello teatrale. Niente viene lasciato al caso, le mosse ritmate, gli ordini scanditi, i movimenti simultanei. Quattrocento militari che alzano contemporaneamente il braccio al cielo, una « geometria » che va oltre il semplice gesto: è un attestato di efficienza e di fedeltà alle istituzioni.

Tutte le reclute, al momento del loro ingresso nella grande piazza della città, hanno avuto un brivido di emozione. Anche chi ha maledetto la naia, anche chi non si è ancora abituato a questo tipo di vita, anche chi non riesce ad ambientarsi con questo mondo che nei primi giorni è simile ad un pianeta sconosciuto. Il giuramento sembra spezzare le catene, aiuta forse a vedere meglio quello che c'è dietro l'angolo nei prossimi mesi di vita militare che ognuno deve affrontare.

E poi c'è questa folla, che non è sconosciuta, che ti è amica. Dietro le lacrime dei familiari, dei parenti, della ragazza, degli amici, c'è una terra che ha vissuto la sua storia più recente a braccetto con gli alpini. C'è Udine, una città che conosce i militari, c'è il Friuli, una terra che ha sofferto e che deve molto ai « suoi » alpini. E c'è la Julia, soprattutto...

G. S.

Elogiate le truppe della « Julia » alle esercitazioni sul Montasio



Nella foto, le massime autorità militari presenti alla esercitazione Nato.

Unità della « Julia » hanno preso parte nei primi giorni di ottobre all'esercitazione Nato « Display determination » che si è svolta sul Montasio.

Il generale Vittorio Santini, Comandante delle forze terrestri alleate del Sud Europa, rivolgendosi al generale Caccamo, ha avuto parole di apprezzamento per le nostre « penne nere ». « Vi ho visto operare bene e con grande volontà — ha detto fra l'altro — come è natura delle unità alpine e in particolare, senza con questo voler togliere niente agli altri, della Julia. Se penso alle difficoltà e alle limitazioni che spesso interferiscono nell'addestramento, devo concludere che di più non potevate fare. Quello che ho visto mi dà motivo di ben sperare ».

Il 2° Concorso dei cori alpini in armi

Ho fatto il tifo per «Joska»

Abbiamo chiesto ad uno dei presentatori della serata (un alpino) le sue impressioni sull'avvenimento

Inutile nasconderlo: io ho fatto il tifo per «Joska». E' andata male, non è il caso di prendersela, sarà per un'altra volta. Gli alpini sanno essere sportivi, anche se una sconfitta in casa brucia di più. Me l'aveva detto la Nadia: « Quelli della Taurinense sono molto bravi, non hai sentito come hanno eseguito "L'acqua zè morta"? ». A dire il vero non l'ho sentito. Rintanato dietro le quinte a ripassare il copione che poi si riduceva a pochi appunti buttati giù all'istante, non ho avuto il tempo per farlo. O forse era per scaramanzia, per non uccidere ogni speranza, perché io alla vittoria del coro della « Julia » un po' ci tenevo. Mica per me, ma soprattutto per quei ragazzi che si erano impegnati a fondo; per il mio amico Magoga che dirigeva il coro e che il giorno prima della rassegna era fiduciso in un buon piazzamento: « Abbiamo lavorato duro — diceva — e in pochi giorni abbiamo ottenuto risultati apprezzabili. Vuoi vedere che questa è la volta buona? ».

Mah, vatti a fidare tu degli alpini. Fosse stata una partita di calcio l'arbitro avrebbe certamente favorito la vittoria della squadra di casa. Con tutti quegli « ultras » della « Julia » come avrebbe potuto rientrare negli spogliatoi in caso contrario? « Julia »: bastava bisbigliare appena questo nome che dalle gradinate del Palasport arrivava uno scroscio di applausi. Poteva mica influenzare anche la giuria? No, niente, la giuria non si è fatta intimorire, il giudizio degli alpini non è stato messo in vendita. Hanno vinto i migliori, tutti sono stati d'accordo, nessuno ha contestato il verdetto. E' stata una battaglia leale, a colpi d'ugola, siamo arrivati secondi per un soffio. Il prossimo anno però bisogna farcela », ha lasciato detto l'alpino Magoga al suo successore. La « Taurinense » è avvertita.

A proposito, a voi lo spettacolo è piaciuto? Sì, lo sò, non era il festival di Sanremo, l'orchestra non era quella della Scala ma la Fanfara della « Julia » diretta dal maresciallo Costa, gli ospiti non erano le gemelle Kessler ma il balletto folkloristico di Pasian di Prato, il coro A.N.A. di Oderzo e il Gruppo « Stelutis » di M. Nicotra.

Abbiamo cercato di fare del nostro meglio. Gli Ufficiali della Brigata che hanno curato l'allestimento della manifestazione, pensavano di avere l'asso nella manica con i presentatori. Uno era una splendida ragazza che ormai da tre anni sorride dai teleschermi friulani annunciando i programmi di Telefriuli, Nadia Fantoni. L'altro doveva essere Pippo Baudo, e pare che avesse già assicurato la sua partecipazione. Poi ci si è ricordati che Baudo non era stato un alpino, e così si è corsi ai ripari. Annullato l'ingaggio di Baudo, sfumato quello di Mike Bongiorno (che non ha prestato nemmeno il servizio di leva) ecco che è spuntato il mio nome. Mi vengono a prendere di forza e mi portano da un capitano che deve essere il cervello di tutta questa organizzazione dei cori alpini. Lui mi fissa per un istante con due occhi che sembrano un « laser », sorride e mi liquida con due parole: « Và, metti il cappello con la piuma e il vestito grigioverde, presenta agli ospiti del Palasport questa seconda rassegna nazionale dei cori alpini e cerca di essere breve, perché il tempo a disposizione non è tanto ».

Così mi sono tuffato nella bolgia, a viso aperto, ma col batticuore. « Qui — ho pensato — se sbaglio una parola succede che mi spediscono in cella di rigore e addio licenze ». La Nadia mi ha fatto coraggio: « Se dovesse accadere, andrò io dal tuo Comandante a supplicare la grazia ». Siamo entrati in scena alle 20,40. In prima fila c'erano il generale Comandante del 4° Corpo d'Armata Valditara e il Presidente Nazionale dell'A.N.A. Bertagnolli. E' bastato guardare in faccia il pubblico che gremiva la sala per superare la paura della « cella di rigore ». I cori alpini che si sono succeduti hanno poi fatto il resto. E ad ogni canzone, c'è stato qualcuno tra il pubblico che ha provato un brivido di commozione. Un « vecio » che stava vicino a me, dietro le quinte, è scoppiato a piangere quando ha sentito le note di « Tapum ». Io, che sull'Ortigara non ci sono mai stato, gli ho chiesto perché. Lui ha alzato gli occhi e con l'indice della mano ha spinto verso l'alto il vecchio cappello alpino. Ha tirato un sospiro e mi ha detto: « Era bello, "bocia", avere vent'anni allora ».

Giacomo Schiavi

Il colonnello Comelli ha lasciato la « Julia »

Nuovo vice comandante il col. Bolchi



Il col. Comelli e il col. Bolchi.

Cambio del Vice Comandante al Comando Brigata Alpina Julia: la cerimonia ha avuto luogo il 22 settembre, presso la caserma « Di Prampero » alla presenza del Gen. Caccamo, Comandante della grande unità alpina, degli Ufficiali e Sottufficiali del Comando, dei Comandanti dei battaglioni e gruppi e dei Presidenti delle Sezioni A.N.A. del Friuli-Venezia Giulia.

Significative le parole di stima e di augurio rivolte dal Gen. Caccamo al Col. Comelli che, dopo aver prestato per un anno la sua valida e competente opera di Vice Comandante presso il Comando di via S. Agostino, lascia la « Julia » ed il natìo Friuli destinato a frequentare il Centro Alti Studi per la Difesa.

Gli subentra il Col. Giovanni Battista Bolchi, lombardo di nascita, che, frequentati i corsi dell'Accademia Militare di Modena e quelli della Scuola di Applicazione di Torino, ha iniziato la sua attività di Ufficiale alpino presso il battaglione Feltre della « Cadore ».

Nella sede della Sezione di Udine, il Presidente Masarotti, presenti i consiglieri Sezionali e alcuni Capigruppo, con il dono di un piccolo « cjavedâl », ha rivolto al Col. Comelli il grazie e il saluto di tutti gli Alpini della Sezione friulana, e con l'augurio di un buon lavoro, un calōroso benvenuto al Col. Bolchi.

SEZIONE DI PALMANOVA

SEDE - Via Cavour - Tel. (0432) 928250

Venticinque anni di vita, venticinque gruppi e un'ambulanza



Il presidente De Piante effettua il suo intervento.

Quando ho visto Ardito Desio, pimpante ed allegro come un ragazzo, col cappello alpino davanti al palco delle autorità — la domenica in cui la sezione ha celebrato i 25 anni di fondazione — mi è venuto spontaneo il « mestieraccio », ossia fargli una rapida intervista, intanto che stringeva mani e distribuiva qualche simpatico « mandi » a destra ed a manca. Desio, che sotto il soprabito nascondeva con una punta di civetteria un impeccabile abito da cerimonia per non so più qual'altra manifestazione, mi ha subito ricordato che era appena reduce da un viaggetto di studio nel Tibet, in macchina, attraverso montagne e deserti dell'Asia e che solo qualche sera prima aveva fatto colazione, conversando amabilmente a Pechino, con Den Xiao-Ping! « Ho però pensato — ha aggiunto l'illustre studioso palmarino — anche in Cina ai 25 anni della nostra sezione, e mi sono precipitato per tempo a questa magnifica cerimonia, perché al di là del festeggiare i cinque lustri della nascita dell'ANA del Palmarino, sapevo che Giuliano De Piante ed i suoi alpini dovevano fare un dono all'ospedale, per ricordare l'avvenimento ».

Desio, così, dopo un'altra lunghissima serie di pacche sulle spalle, di strette di mano e di sorrisi ha voluto incontrarsi con De Pante, regalandogli una grande foto fatta a Pechino, proprio al tavolo di Xiao-Ping al palazzo della Pace celeste. Poi, con la velocità di Speedy Gonzales, è filato via fra gli amici ed è stato sommerso in mezzo ai cappelli ed alle penne nere. Speravo tanto, e con me gli amici della sezione, di vedere fra noi per una tale occasione anche il presidente Bertagnolli, che comunque si è fatto rappresentare dal consigliere nazionale Cesare Buliani; mentre la sera prima, per telefono, c'era stato un fittissimo scambio di saluti da Portogruaro con il generale alpino Galliano Scarpa, l'indimenticabile comandante del presidio degli anni cinquanta, pluridecorato al valor militare e grande amico degli alpini palmarini. Avrebbe voluto essere presente anche lui, il generale Scarpa, a quella giornata indimenticabile e, non potendo arrivare a Palmanova, aveva voluto almeno mandare i suoi saluti alle « sue » penne nere. Così Ganis, nel dare un chilometrico elenco delle autorità e degli amici che avevano mandato messaggi augurali al direttivo sezionale, ha ricordato — non senza commozione — anche Galliano Scarpa, comunque presente alla cerimonia. Così com'era sempre presente fra noi « papà » Sandrini, il presidente galantuomo che tanto aveva fatto fino al momento della sua immatura scomparsa per tener vivo lo spirito degli alpini ed il programma di attività benefiche della sezione « Tavoni ».

Insomma, qui avrei dovuto cominciare a far la cronaca della cerimonia, secondo gli ordini impartitimi dalla direzione. Fare i nomi del sindaco Battilana, artigliere alpino e socio del gruppo cittadino, del comandane del presidio generale Giannattasio, del generale Laganà di Cervignano, del maggiore Toso che rappresentava la « Julia », del cavalier Felcaro, del presidente dell'Ospedale Carlo Del Mondo e del folto gruppo di autorità ed invitati saliti sul palco d'onore intanto che don Giovanni Oballa, cappellao della « Pozzuolo del Friuli » celebrava la messa al campo e, al vangelo, rirordava il significato profondo della nostra festa. Ero, invece, incantato dalla musica e dal canto del coro palmarino, diretto da quell'appassionato maestro che è Franco Gori, e da « Stelus alpinis » che saliva nell'aria tersa di quella domenica, per confondersi col silenzio delle centinaia di penne nere presenti, del pubblico, dei curiosi, dei militari della « Julia » in armi; incantato e commosso, nel cuore per la semplicità della cerimonia, per l'imponente ammassamento degli alpini in congedo coi loro labari ed i gagliardetti, delle rappresentanze dei combattenti, dei bersaglieri, dei genieri, dei fanti in mezzo ai quali troneggiava il gonfalone rosso ed oro del Comune col leone di San Marco. Uno spettacolo suggestivo, al quale faceva da sfondo la maestosità del Duomo ducale e la

Gli auguri del Presidente sezionale

Buon Natale: in particolare a chi soffre, a chi sta male, a chi ha fame! E' giusto pensare anche a loro, è doveroso essere sensibili. Quest'anno ci siamo orientati verso un dono: l'autoambulanza all'Ospedale di Palmanova.

Chi si è sentito colpito e attratto dal nostro gesto ha sicuramente compreso e si è sensibilizzato ad uno degli innumerevoli problemi della nostra società. Chi non è riuscito a capire sappiamo che in un'altra occasione ci aiuterà.

A quanti hanno tenuto alto il nostro ideale di unione e di fratellanza, a quanti hanno saputo sacrificarsi per il bene comune e del prossimo, a quanti hanno saputo e si sono sentiti vivere da Alpini, a Voi, alla vostra Famiglia e a quanti vi sono vicini vada un augurio schietto e sincero perché tutti assieme possiate trascorrere un Santo Natale e un sano 1981.

Con affetto.

Giuliano De Piante



Un suggestivo quadro di Piazza Grande mentre gli Alpini sono « Uniti per donare ».

grandezza della piazza piena di alpini. Tant'è che qualcuno aveva già cominciato i discorsi, dopo il rito religioso e la benedizione dell'ambulanza nascosta in mezzo ai gagliardetti, ed io non li seguivo: seguivo il filo dei miei pensieri, riandando alle tante riunioni fatte per mettere in cantiere l'iniziativa, agli sforzi ed al sacrificio degli alpini dei 25 nostri gruppi che volevano racimolare con l'autotassazione, con manifestazioni, con collette i milioni necessari ad acquistare l'ambulanza per donarla all'ospedale. Riandavo anche agli interventi, spesso concitati ma sempre sinceri ed aperti, di coloro che avrebbero voluto celebrare altrimenti questo 25.mo anniversario della sezione perc,hé l'ospedale — dicevano — se aveva bisogno di un'autoambulanza, non doveva aspettare gli alpini e le loro iniziative. Altri, ricordo, volevano ben in mostra lo stemma dell'Ana, per ricordare che ogni qual volta l'ambulanza usciva per soccorrere qualcuno era il « cuore alpino » ad accorrere laddove ne fosse stato bisogno. Il cuore delle penne nere del Palmarino, che invece di pensare a festeggiare il loro anniversario con solenni bevute con balli e grandi mangiate, avevano voluto metter via i soldi per regalare un mezzo veloce capace di portare sollievo e soccorso in giro per le nostre terre.

Gli alpini, intendiamoci, non sono nuovi ad iniziative di questo genere. Basti ricordare, per tutto quello che hanno fatto in passato, l'accorrere continuo alla banca del sangue dell'Ospedale, per le periodiche donazioni. Basti ricordare i cantieri di Venzone e di Villa Santina, l'accorrere trafelato degli alpini sul luogo del disastro friulano, per salvare, per rimuovere, per soccorrere, per ricostruire. Tutto in silenzio, senza strombazzamenti inutili, senza sventolìo di bandiere e discorsi chilometrici; ma ponendo mano ai mezzi, ai badili, ai picconi, alle macchine scavatrici, alla malta e alla cazzuola. Se stavolta, sulla piazza grande di Palmanova, le penne nere della « Tavoni » hanno dovuto ascoltare (o « sorbirsi », come ha detto ammiccando qualcuno) una lunga pletora di discorsi, era solo perché la cerimonia è diventata, poco a poco, ufficiale e solenne. Hanno parlato, con belle parole, il sindaco Battilana ed il presidente dell'ospedale Del Mondo; ha parlato Ganis, ha parlato Giuliano De Piante, ha detto qualcosa anche don Giovanni e si sentiva l'aria della commozione violenta ed il groppo in gola. Era necessario, ha detto anche De Piante, uscire dal solito anonimato, farsi coraggio e parlare: parlare per dire che gli alpini sono orgogliosi di donare qualcosa con un sacrificio personale, qualcosa di duraturo per l'umanità che soffre. Qualcosa che ricordi quanta gente ha bisogno di soccorso e dare una risposta — alla loro maniera — a quelli che provocano le stragi, bagnano l'asfalto di sangue innocente, si nascondono proditoriamente nell'ombra, i soliti « eroi della fifa » che lanciano bombe di nascosto, o lasciano abbandonati esplosivi in una valigia e sanno creare solo morte, desolazione, terrore. Fanno diventare la nostra bella Italia un'informe, sanguinolento cadavere, additandoci agli stranieri non più come il « bel giardino d'Europa », ma come la fucina, il cantiere, la fabbrica del terrorismo, dell'odio, dell'assassinio indiscriminato. Questo pensavo, intanto che De Piante parlava, con voce rotta dall'emozione del momento, ai suoi alpini ed invitava gli uomini di buona volontà a continuare su questa strada di pace, di fratellanza, di amicizia: una strada che, davvero, insegna il messaggio evangelico più schietto e genuino, perché è quello delle stesse penne nere che hanno insanguinato i ghiacciai dell'Adamello, le steppe della Russia, le nevi di Grecia ed Albania, le montagne della Jugoslavia. Penne nere che erano andate tanto lontano, per non tornare mai più, a difendere una Bandiera e che erano riuscite, pur nella crudeltà di una guerra non voluta, a farsi rispettare e, assai spesso, anche a farsi amare. Così in pace, gli alpini, combattono ancora la loro battaglia contro le ingiustizie, contro le guerre, contro le sopraffazioni: con semplicità, con slancio di altruismo, con un sorriso ed una triste canzone delle montagne. Combattono sempre dandosi da fare per il bene del fratello, senza pensarci troppo e magari con la ruddezza di chi ha imparato sulle sue spalle a conoscere la cattiveria del mondo. Poi, dopo la corona al monumento dei Caduti (una corona lasciata davanti a tanti nomi col cuore, col ricordo dei compagni che ritroveremo nel «paradiso» di Cantore), la sfilata e l'allegra scorpacciata di pastasciutta, condita ad una lunga catena di bicchieri di quello genuino. Ma dopo, quando il dovere era stato compiuto; quando si era pensato, con commozione, a chi non c'era più fra noi e ci aveva lasciato, semplicemente, un messaggio di bontà, una via pacifica da percorrere.

Una via, care penne nere, che noi percorreremo ancora e che faremo percorrere — lottando e perseverando nella nostra caparbietà — ai « bocia » che verranno con noi e dopo di noi, perché nessun alpino si vergogni della sua Bandiera, dell'Italia, dell'amore per il fratello che soffre, qualsiasi sia il colore della sua pelle o il drappo della sua terra. Una via che ci è stata additata, vogiamo ricordarlo un momento?, da gente come Aldo Sommaggio, come Gian De Lorenzi, come Adriano Zanutta, come Zabeo, come Amazio Marcuzzi, come l'indimenticabile nostro «papà» Sandrini e come tutti quelli, in guerra ed in pace, che calcarono il loro cappello sulle giogaie, sulla neve, sulla sabbia infuocata o, più semplicemente, lavorando in pace e dando una mano a coloro che ne avevano bisogno. Ecco, forse questo il grande significato della nostra « adunata » di piazza Grande e di quell'ambulanza che abbiamo donato. Magari sperando che non debba uscire dai portoni del nasocomio mai, che arruginisca nel garage: vorrà dire che non si dovrà soccorrere mai nessuno.

Mario Grabar



L'autoambulanza scortata dagli Alpini che l'hanno voluta e donata, si presenta per la prima volta alla cittadinanza.

L'intervento del presidente De Piante

Quest'oggi siamo finalmente riuniti in questa suggestiva "città stellata" per celebrare alla nostra maniera i 25 anni di fondazione della sezione di Palmanova, attorno alla quale si sono stretti — nello sforzo di coronare di successo la nostra iniziativa — tutti gli iscritti dei nostri 25 gruppi.

Non è nelle nostre abitudini celebrate un avvenimento con pompa e solennità, se non per ricordare i nostri Caduti e quanti, in qualsiasi momento tragico o drammatico, hanno dato la loro giovane esistenza alla Patria sacrificandosi sui fronti di Russia, di Grecia, di Jugoslavia, Albania, Africa o in tutti quei luoghi dove ritenevano di dover difendere la loro bandiera, la famiglia, la fede dei padri.

Qui a Palmanova abbiamo voluto, in una giornata per noi così importante e basilare, riunirci tutti insieme, perché da questa giornata chiunque, alpino o no, sappia trarre lezione ed insegnamento di passione, di amore, di dignità e fraternità: questo, insomma, il gesto che vuol essere il « messaggio » (come si usa dire con vocabolo moderno) che le penne nere del Palmarino intendono portare alla cittadinanza in un momento in cui la nostra Nazione sembra avere, ora più che mai, necessità di ristabilire quei principi di democrazia e di "amore" per il prossimo che ci è stato insegnato dal messaggio evangelico e che ci viene dai nostri Morti, dai nostri Caduti, dalla nostra Costituzione.

Noi avremmo voluto, magari, consegnare al presidente dell'Ospedale cittadino il nostro dono senza sbandieramenti e senza squili di tromba; ma una volta tanto è giusto che si sappia che gli alpini, tutti, uniti da un comune impegno, hanno voluto compiere un altro, nuovo gesto di amore e di generosità. Sarebbe bastato, magari, quello che le nostre pene nere, insieme alle migliaia di penne nere di tutta Italia guidate da quell'impareggiabile presidente che ha sempre saputo essere il « nostro » Bertagnolli, sono state capaci di compiere, in silenzio e senza risparmio di energie, all'indomani del terribile cataclisma che colpì il nostro Friuli e, nel 1977, con la realizzazione dei Cantieri di Villa Santina e di Venzone. Ebbene: abbiamo voluto consegnare quest'autoambulanza con una cerimonia pubblica, perché ci si ricordi che in questo nostro semplice dono (insieme alle iniziative, all'impegno, ai sacrifici non solo finanziari di tutti gli iscritti, che hanno moltiplicato i loro sforzi ed acuito il loro ingegno per tenere fede alla decisione dell'assemblea sezionale) noi doniamo all'Ospedale di Palmanova la ferma volontà di aiutare il prossimo, di fare un gesto di fraternità verso chi soffre, verso chi ha bisogno di soccorso, verso chi potrà essere salvato. Non ci sarà, per noi, premio migliore che sapere che con questa macchina si saranno potute salvare delle vite umane.

Potevamo, ho detto, celebrare ben altrimenti i 25 anni di vita della nostra Sezione. ... Ma l'iniziativa ha preso corpo, è andata avanti, si è diffusa, l'abbiamo vista crescere con noi, strada facendo.

Ed ora, cari Alpini, siamo proprio arrivati al giorno solenne della consegna, al giorno che tutti noi attendevamo per trovarci, con i nostri gagliardetti e i nostri cappelli, a ricordare in un modo che credo degno e decoroso quanto mai la fondazione della Sezione.

Siamo fieri, siamo orgogliosi — non lo possiamo e non lo dobbiamo nascondere — di essere riusciti nell'impresa, per dimostrare soprattutto come un'idea possa stringere insieme la volontà di oltre un migliaio di penne nere e trasformarsi d'incanto in un altro « cantiere di lavoro ».

Così, parlando delle nostre, delle vostre iniziative benefiche abbiamo quasi dimenticato il significato dei 25 anni di fondazione della sezione « Med. d'Oro Gaetano Tavoni » e di quanto, in questi 5 lustri lunghissimi hanno saputo fare i presidenti, i consigli sezionali, i gruppi, tutti gli alpini. E' una storia davvero lunga, colma di iniziative simpatiche e benefiche, che ci viene incontro e che noi tutti — della sezione — conosciamo. Sono nomi, in questi anni, che meriterebbero tutti un cenno, un ricordo, un richiamo: per tutti lasciatemi qui rammentare, fra i fondatori, il cavalier Aldo Sommaggio e, fra i presidenti più solerti, più affascinanti, più grandi che la sezione abbia mai avuto, il nome di « papà» Sandrini, il cui volto e le cui esortazioni sono ancora tanto vivi in noi a due anni esatti dalla sua immatura scomparsa. Ad essi, ed a tutti coloro che non sono quest'oggi qui insieme a voi, vada il reverente omaggio ed il commosso ricordo dei 25 gruppi della sezione palmarina, perché il loro esempio, i loro incitamenti, la loro spontanea passione di operare sono stati per tutti noi — sempre — stimolo a fare sempre di meglio e sempre di più.

... Lasciatemi dire che in un mondo così dinamico e sempre in continuo divenire, ma anche così crudele, così pericolosamente pieno dei semi della delinquenza più libera e sfrenata, e perciò così poco degno di essere additato ad esempio per la nostra gioventù, noi alpini vorremmo poter diventare un pochino il salvagente della dignità umana, della difesa della famiglia e delle migliori istituzioni, in una parola di quello che soliamo chiamare « libertà e democrazia ». Noi ci proviamo, con queste iniziative, con la nostra schiettezza, con l'esempio di altruismo e d'amore, col senso di carità. E' vero che questi principi non dovrebbero mai essere strombazzati ai quattro venti, ma messi soltanto in atto. Ebbene, qualche volta bisogna anche uscire dal guscio della nostra semplicità alpina, e dire cosa siamo e che cosa vogliamo...

Così, semplicemente, ma con un irrefrenabile senso di orgoglio, noi alpini dei 25 gruppi della sezione di Palmanova consegnamo, qui, adesso, in questa magnifica piazza secentesca, il nostro dono all'Ospedale civile: un dono che sicuramente l'Ospedale, i suoi sanitari, il personale, chi lo riceve, saprà far funzionare con lo stesso amore, la stessa volontà, il medesimo impegno verso gli altri che noi, che voi penne nere del Palmarino, avete profuso per poterlo trasformare in realtà concreta.

Grazie, carissimi miei alpini, per quello che avete saputo fare.

UNITI PER DONARE

Diamo il terzo ed ultimo elenco delle contribuzioni-offerte pervenute da Gruppi A.N.A., da singoli Soci e persone vicine agli Alpini che hanno voluto così partecipare all'iniziativa « Uniti per donare » lanciata dalla Sezione Med. d'Oro Gaetano Tavoni nella ricorrenza del 25° anniversario della fondazione e conclusasi felicemente in Palmanova il 14 settembre u.s. con la consegna dell'autoambulanza all'Ospedale civile cittadino:

3/9	Gruppo A.N.A. di Palmanova - 2° acconto	L.	1.400.000
9/9	Gruppo A.N.A. di Castello di Porpetto	»	240.000
17/9	Gruppo A.N.A. di Ontagnano - 2° acconto	»	110.000
19/9	Marin cav. Carlo di Torviscosa - 2° contributo	»	20.000
20/9	Berton Tarsillo di Corgnolo	»	10.000
24/9	Gruppo A.N.A. di Torviscosa	»	100.000
27/9	Di Bert Primo di Castello di Porpetto	»	10.000
27/9	Turolo Gemini di Castello di Porpetto	»	5.000
22/10	Gruppo A.N.A. di Carlino	»	100.000
22/10	Oliviero Giovanni in memoria del padre Alpino e Cavaliere di Vittorio Veneto	»	20.000
22/10	Gruppo A.N.A. di Corgnolo	»	197.500
22/10	Cristian Rino di S. Giorgio di Nogaro	»	10.000
22/10	Gruppo A.N.A. di Fauglis - 2° acconto	»	300.000

Durante la riunione dei Consiglieri sezionali e dei Capigruppo svoltasi in Palmanova il 22-10-1980 il presidente De Piante ha fornito un dettagliato resoconto dell'iniziativa e ha nuovamente ringraziato, a nome di tutta la Sezione, coloro che in qualsiasi modo — forse ancora sconosciuto — hanno dato la loro collaborazione per la gioia di sentirsi « Uniti per donare ».

Il saluto del sindaco Ermes Battilana...

E' con profonda commozione e grande soddisfazione che porto il saluto della "città stellata" e della sua amministrazione comunale alle penne nere della sezione "Medaglia d'Oro Gaetano Tavoni", nella mia duplice veste di Sindaco di Palmanova e di artigliere alpino. Soddisfazione perché gli amici del consiglio direttivo hanno voluto celebrare degnamente il 25.mo anniversario di fondazione proprio in questa suggestiva Piazza, simbolo ancor oggi del glorioso passato; ed ammirazione perché gli alpini in congedo del Palmarino, grazie all' iniziativa "Uniti per donare", hanno dato un grande, profondo significato ai 5 lustri del loro sodalizio.

"Uniti per donare": un motto che resterà, io credo, impresso nella mente e nei cuori di tutta la gente friulana, di coloro che quest'oggi sono orgogliosamente presenti a Palmanova col loro vecchio cappello alpino, di quanti — in ogni modo — hanno ritenuto di dover dare corpo e concretezza ad una iniziativa così altamente civile e umanitaria. Io penso, e con me certamente tutta la cittadinanza, che voi alpini, lasciatemi dire « noi alpini », non potevamo celebrare in modo migliore e con più impegnata e profonda presenza, questo anniversario di nascita della sezione...

Ma non meravigli l'iniziativa che oggi si corona in questa piazza. Non meravigli sapere che gli alpini dei 25 gruppi del Palmarino hanno lavorato, si sono impegnati per mesi con autotassazioni, raccolte, manifestazioni d'ogni genere per onorare la decisione del loro direttivo. Ben altro impegno, infatti, gli alpini della nostra sezione (uniti a quelli, migliaia e migliaia, di tutta Italia) hanno saputo profondere quando la tremenda, orripilante mazzata del sisma si abbatté sul nostro Friuli: impegno, allora, che vide le penne nere portare immediati, decisi aiuti ai fratelli colpiti dalla sventura con la stessa nobiltà d'intenti, la medesima fede, l'uguale amore che le penne nere seppero mettere durante le tragiche giornate di Russia, di Albania, di Grecia, dell' Africa, quando sollevarono il rispetto e l'ammirazione dello stesso avversario e scavarono nel cuore di quelle popolazioni un'onda di commozione ed una grande volontà di pace e di fraternità.

Gli alpini vanno ammirati per quello che hanno saputo fare nel tremendo periodo di guerra; vanno rispettati ed amati per quello che hanno saputo fare, e continuano a fare, in tempo di pace. La loro corsa, l'amore per il prossimo, semplice e schietto come sa esserlo la nostra popolazione, la fratellanza, l'amicizia, deve essere premiata, nel cuore di ogni cittadino: un grazie, silenzioso e doveroso, dunque alle penne nere d'Italia per quello che stanno facendo. E un « mandi » da « fradi ai fradis ».

...e del presidente dell'Ospedale Carlo Del Mondo

Quando nel novembre dello scorso anno il presidente De Piante mi informò dell'intenzione della sezione A.N.A. di Palmanova di voler celebrare il 25° della sua fondazione con un dono al nostro ospedale, la mia sorpresa fu grande, anche se già conoscevo simili gesti di solidarietà umana da parte dell' Associazione Nazionale Alpini. Per esperienza personale, in quanto svolsi per un anno il mio lavoro nelle zone terremotate, ben conoscevo l'impegno costante ed inesauribile dell'Associazione per alleviare tante e tante sofferenze sia materiali che morali.

Quindi la mia sorpresa fu sì grande, ma non nuova. E' superfluo dire che accolsi l'embrionale idea con entusiasmo e ne feci partecipe il Consiglio di Amministrazione dell'Ospedale che non poteva far altro che condividere i miei sentimenti. Il 17 febbraio di quest' anno, a Gonars, l'Assemblea dei Gruppi decise di donare una ambulanza al nostro Ospedale, dandosi come impegno il motto "Uniti per donare".

Oggi si concretizza quell'impegno, che darà modo di rendere migliore e più efficace il servizio di pronto soccorso con autoambulanze dell'Ospedale. Servizio che nel 1979 ha effettuato 2.500 interventi con aumento, rispetto al 1978, del 26% ad un aumento del 16% dei feriti o ammalati trasportati con autolettiga. L'Ospedale è un'azienda che deve funzionare 24 ore su 24 e per 365 giorni all'anno, per cui specialmente determinati servizi tra i quali il trasporto degli ammalati o feriti, devono poter prontamente intervenire.

Voi, carissimi Alpini, avete concretamente partecipato a rendere quel servizio più pronto, più rapido, più moderno.

« Uniti per donare »: l'avete detto e scritto. Una breve considerazione: avete voluto posare la vostra attenzione su una istituzione, l'Ospedale, che tenta, con i mezzi che ha, di togliere dal dolore fisico chi soffre. Di questo ve ne siamo grati. Ma avete dato un ulteriore insegnamento morale di come si possa partecipare concretamente alla vita di una comunità. Dicevo che non è un fatto nuovo per voi. Ma in un mondo, in una società permeata di egoismo, essere "Uniti per donare" fa credere ancora nella speranza che la qualità della vita possa essere migliorata.

Presidente De Piante, carissimi Alpini, grazie, grazie, veramente di cuore.

A Strassoldo per il 108° delle TT.AA.

Certamente la sera di mercoledì 15 ottobre u.s. è piovuto moltissimo nella nostra zona e così pure a Strassoldo ove la nostra Sezione aveva deciso, con il Gruppo ospite, di celebrare la ricorrenza del 108° anniversario di fondazione delle Truppe Alpine. Chi avesse messo il naso fuori della porta di casa avrebbe constatato la paralisi quasi completa del traffico stradale mentre imperversava il maltempo. Ciò nonostante all'ora fissata gli Alpini di Strassoldo erano tutti in chiesa ove il parroco don Pizzolini, che ha avuto espressioni di affetto e di incoraggiamento per le penne nere, attendeva per presiedere l'Assemblea religiosa in suffragio degli Alpini caduti. Con essi c'erano pure il presidente Giuliano De Piante, il vice-presidente Giovanni Fontana, il segretario-alfiere Nane Manzon nonché una rappresentanza dei gruppi di Bagnaria Arsa, S. Maria La Longa, Campolonghetto, Fauglis, Marano Lagunare con i rispettivi gagliardetti. Inevitabile quindi che, durante il frugale rancio alpino offerto in « Baita » dal gruppo di Strassoldo dopo la S. Messa, si sia sentito qualcuno mugugnare per l'assenza degli altri 19 gruppi della Sezione.

Non è il caso, a me sembra, di rimproverare nessuno. Chi non c'era avrà di certo sentito rammarico per l'appuntamento cui, forzatamente senza dubbio, ha mancato. Ma la scarsa partecipazione di quest'anno non ha in alcun modo sminuito l'oggettivo valore di una Assemblea di Alpini svoltasi in nome dei Caduti e per il loro suffragio.

Piuttosto metterei l'accento sulla prova di maturità e di saldezza morale dimostrata dallo « sparuto » gruppo di Alpini che, presenti all'impegno nonostante tutto, in quel momento con dignità hanno rappresentato l'intera Sezione.

E non è cosa da poco, mi pare.

Assemblea ordinaria sezionale dei delegati 1981

TORVISCOSA, 22 FEBBRAIO 1981

Ore 9.— S. Messa con benedizione del nuovo Gagliardetto di Torviscosa e deposizione corona al Monumento ai Caduti.

» 10.30 Inizio Assemblea presso il Ricreatorio Parrocchiale con le relazioni ed elezioni delle nuove cariche sezionali.

CAPIGRUPPO, DELEGATI E SOCI VI ASPETTIAMO.

ATTIVITA' SEZIONALE

Nella riunione del C.D.S. del 1° ottobre ed in quella dei Capigruppo svoltasi il successivo 22 ottobre u. s. sono stati presi in esame argomenti rilevanti per la ns. Sezione e sugli stessi è stato deliberato. Diamo, qui, una sintesi dei lavori svolti:

1) E' stato esaminato ed approvato il consuntivo riguardante l'iniziativa « Uniti per donare ». Le somme raccolte per acquistare l'autoambulanza donata il 14 settembre scorso dalla Sezione e dai Gruppi dell'Ospedale Civile di Palmanova superano di poco i 14 milioni. Si è potuto quindi agevolmente pagare l'automezzo e far fronte ad altre spese connesse con la celebrazione del 25° anniversario di fondazione della Sezione.

2) Tesseramento 1981. La quota che si dovrà versare alla Sezione è stata indicata in L. 5.000 per i Soci e in L. 7.000 per gli Amici degli Alpini. « Alpin jo mame » resta il nostro giornale sezionale come prevede il Regolamento. La fanfara sezionale ci accompagnerà alla Adunata Nazionale dell'ANA che si svolgerà a Verona nei giorni 9 e 10 maggio 1981.

3) L'Assemblea annuale della Sezione si svolgerà nel febbraio 1981 a Torviscosa. Per il 15 gennaio p.v. ogni Gruppo dovrà aver svolto la propria Assemblea e recapitato in Sezione il verbale relativo.

A Torviscosa, scadendo il triennio previsto dal regolamento vigente, il Consiglio direttivo sezionale si presenterà dimissionario. Dei 9 componenti l'attuale C.D.S. solo tre si ripresenteranno candidati per il periodo 1981-1983 e cioè: il presidente De Piante Giuliano, il segretario Manzon Gio.Batta ed il tesoriere Zof Paolo. Non intendono riproporre la propria candidatura i seguenti: Dri Alfredo, Fontana Giovanni, Ganis Renzo, Piani Lino, Tellini Dino. E' necessario quindi che i Gruppi segnalino al più presto nominativi validi che nell'Assemblea di Torviscosa potranno essere eletti consiglieri di Sezione per il triennio 1981-1983.

A Torviscosa saranno pure eletti per lo stesso triennio i membri della Giunta di scrutinio, i revisori dei conti e i probiviri.

E' necessario perciò che ogni Socio sia disponibile a collaborare, oltre che con il proprio Capogruppo, anche con la Sezione accettando con generosità, qualora chiamato, incarichi direttivi sezionali. Dare spazio a nuove forze e incoraggiare qualche giovane a spiegare la propria energia all'interno dei ns. organi collegiali, significa favorire la maturità dei nostri « bocia » oltre che proiettare innanzi l'ANA in attività sempre più in linea coi tempi nuovi.

Renzo Ganis

Ardito Desio sui monti del Tibet e a colazione con Den Xiao-Ping



Il prof. Desio con Den Xiao-Ping.

Ardito Desio, il conquistatore del K2, studioso di fama mondiale e geologo illustre, non manca mai di stupire: oltre alle imprese alpinistiche delle quali si merita davvero il nome che porta, Desio è anche l'animatore del Fogolâr furlan di Milano che ha avuto numerose, brillanti iniziative culturali specie in questi ultimi tempi. Il nostro concittadino ha fatto una rapidissima apparizione a Palmanova, in occasione del raduno delle penne nere per la consegna dell'autoambulanza all'Ospedale e del 25.mo di fondazione della sezione « M. d'O. Tavoni » di cui è stato uno dei fondatori, cinque lustri or sono. Non gli manca, s'intende, lo spirito ed il sorriso quando parla degli alpini e, calcando il cappello in testa, risponde incisivamente: « Sono stato e sono un alpino, perché le prime imprese della mia lunga vita di alpinista, scalatore e ricercatore le ho fatte, con alcuni compagni di... cordata, proprio sui bastioni della fortezza, tanti anni fa. Ho scalato vette inviolate, sono stato — come tutti sanno — a capo di spedizioni importanti, come quella del K2 nello (ormai lontano) 1954 ed ho percorso in lungo ed in largo tutto il mondo; ma le scalate sui terrapieni della mia città, da ragazzo, non le potrò mai dimenticare».

Ed adesso, professor Desio, da dove viene? « Sono reduce, per ragioni di studio, da una spedizione nel Tibet e il 31 dello scorso mese di maggio ho avuto l'occasione di essere amabilmente intrattenuto a colazione dallo stesso Den Xiao-ping, l'uomo più influente della Repubblica popolare cinese, a Pechino. Abbiamo parlato di tante cose, dell'Italia e delle imprese alpinistiche. Xiao-ping è uomo cordiale, pacato e gentile ed ha voluto informarsi anche sui miei studi e sui nostri problemi. Insomma, un incontro indubbiamente fuori del comune, così lontano da casa. Però il mio cuore resta qui, a Palmanova, dove ho passato la mia giovinezza e dove mi tengono legato tanti ricordi. Vorrei ringaziare, a mezzo di "Alpin jo Mame" gli alpini palmarini per l'iniziativa brillante che hanno avuto con il dono dell'autoambulanza all'Ospedale: è un modo davvero degno di celebrare i 25 anni di vita della sezione ».

Esempi da imitare

Nel 50° anniversario della costituzione del gruppo A.N.A. di Ronchi dei Legionari, celebrato il 10 agosto u.s., anche la nostra Sezione era presente con una larga rappresentanza guidata dal cav. Manzon e vessillo.

Ci piace segnalare nella nostra cronaca questo avvenimento anche perché a quel gruppo siamo legati da vecchi vincoli di collaborazione e amicizia: la fiaccola-staffetta alpina della fraternità che ogni anno ci vede uniti in una ideale cordata da Timau a Redipuglia e l'amicizia nata nel cantiere di Attimis nel 1976 ove la nostra sezione operava assieme agli amici di Ronchi e di Gorizia per alleviare l'estremo disagio in cui, a causa del terremoto, quella popolazione si dibatteva.

Merita puntualizzato un particolare della cerimonia, svoltasi alla presenza di tanti Alpini e numerose autorità tra le quali l'arcivescovo di Gorizia mons. Pietro Cocolin, durante la quale il dr. Italo Querini — vecio Alpino a cui tutti siamo affezionati — ha consegnato la tessera dell'A.N.A. ad un Alpino-bocia di Ronchi attualmente alle armi presso la Scuola Militare Alpina di Aosta. Un momento particolarmente significativo tanto per i protagonisti che per coloro che vi hanno assistito e che vorremmo vedere il più spesso possibile ripetuto nelle nostre feste alpine.

Il «Vecio» racconta...

Caro « Bocia »,

mi chiedi di farti partecipe di qualche episodio successo durante la campagna di Grecia. Ti dirò che in guerra ne capitano di tutti i colori e non sempre ci si comporta valorosamente. Del resto siamo fatti di debole carne e, secondo me, non esistono persone che sempre ed in ogni circostanza si comportino da eroi... Nessuno nasce eroe, ma sono le circostanze che permettono ad un uomo normale di diventare, appunto, un eroe. Qualche volta mi sono trovato nella situazione di aver paura di mostrare che avevo paura (perdona il bisticcio di parole, ma penso che renda bene l'idea). Comunque veniamo all'episodio che potremmo intitolare « La fifa li rese eroi ».

Era il giorno di Natale del 1940 ed ognuno di noi, specie in quel giorno, avrebbe voluto essere a casa sua al calduccio del focolare domestico. Invece ci trovavamo al fronte ed il cappellano militare stava celebrando la Messa all'aperto, a ridosso delle nostre postazioni. Proprio all'elevazione arrivò su di noi una sventagliata di mitragliatrice pesante. Fortunatamente nessuno rimase ferito per cui, dopo un iniziale sbandamento dei reparti inquadrati, tutti rimasero ai loro posti seguendo l'esempio del comandante e del sacerdote celebrante. Questi continuò il rito religioso ma ci mise tanto poco a concluderlo che ritengo abbia battuto tutti i record di velocità nello specifico campo. Alle prime seguirono altre raffiche di mitragliatrice ed i Greci, non vedendoci scappare, probabilmente ritennero di aver sbagliato mira ed alzarono il tiro facendo passare le pallottole ben alte sopra le nostre teste.

Terminata la Messa prendemmo le nostre carabattole e ci portammo in posizione di rincalzo, già in precedenza stabilita, in attesa di ordini. I Greci avevano sfondato alla nostra destra ed ora si trovavano dietro e sopra di noi qualche centinaio di metri. Dovemmo perciò ritirarci su posizioni più favorevoli. Io stavo in coda al reparto e di quando in quando arrivava qualche sventagliata di mitragliatrice le cui pallottole facevano sulle nostre teste lo stesso rumore di uno sciame di vespe inferocite durante le giornate ventose. Mi ricordo che fu in quella volta che persi momentaneamente il controllo di me stesso ma, essendo notte fonda, per fortuna nessuno si accorse di nulla, tranne un caporalmaggiore di Vicenza.

A dire il vero, la mia reazione negativa in quella circostanza di pericolo fu, per buona parte, provocata dal suo comportamento. Non era mai successo che i Greci attaccassero o sparassero di notte, ma in quella occasione, durante il ripiegamento, improvvisamente ci investirono col fuoco ravvicinato di due mitra. La notte era piuttosto buia e le loro raffiche non provocarono che qualche ferito in modo leggero tanto da far imprecare gli interessati che le loro ferite non erano tali da richiedere il ricovero all'ospedale. Io, come al solito durante le rettifiche di posizione, chiudevo il reparto in marcia ed avevo davanti a me l'amico caporalmaggiore staccatosi dal grosso del plotone per stanchezza Era, costui, un bravo ragazzo, coraggioso anche; ma quel giorno un po' per le sofferenze fisiche un po' per il morale alquanto basso ed infine per la sorpresa delle improvvise raffiche nella notte, crollò e si mise a correre su per il costone. Ed io, inconsciamente, per un riflesso condizionato e forse alimentato dalla tremarella che pure avevo addosso, dietro a lui come un razzo.

Pochi istanti dopo però, appena ci rendemmo conto del nostro poco edificante comportamento, ci fermanno e lì ci attendeva una grossa sorpresa: non solo ci eravamo allontanati dai Greci, ma li avevamo sorpassati e aggirati. In una parola avevamo compiuto una manovra di contrassalto senza rendercene conto ed ora ci trovavamo in posizione favorevole per intervenire in difesa dell'intero nostro reparto. Per fortuna si trattava di un gruppetto sparuto, forse una piccola pattuglia avanzata. Recuperato, per la vergogna, il nostro sangue freddo, scagliammo alcune bombe a mano verso il punto da cui partivano le fiammate dei mitra. Le nostre bombe facevano più baccano che danno. Comunque, vedendo che erano attaccati alle spalle, i Greci smisero di sparare e tagliarono precipitosamente la corda. Noi, a nostra volta, ci avviammo verso i nostri, continuando il cammino come se nulla fosse accaduto. Quando ci ricongiungemmo al reparto nessuno di noi due fiatò; ed il bello si è che nemmeno fra noi due interessati mai si accennò a tale episodio, rimasto un segreto per tutti gli altri e che solo ora, per la prima volta, viene svelato.

Mandi e ti prometto un seguito un po' più edificante alla prossima occasione.

Il « Vecio-Aiutante »

« UNITI PER DONARE »: 1955-1980

Sono queste le giuste parole riprodotte nella nostra medaglia - ricordo.

Venite a ritirarle in Sezione (Via Cavour, 10) ogni mercoledì sera dalle ore 20.

Anagrafe alpina

Commiato

Gruppo di Palmanova

ENOS, papà del socio Joan Sergio.

Il giorno 26 ottobre 1980, è deceduto tragicamente DARIO, fratello del socio Abetini Sergio.

E' deceduta la MAMMA del socio Sereno Lesa.

Condoglianze vivissime della sezione.

Gruppo di Gonars

GIOVANNI, zio del socio Malisan Tarcisio;

GIOVANNI, suocero del socio Barichello Egidio.

Gruppo di Fauglis

Il FRATELLO e la NONNA del socio Tribos Fortunato;

La MAMMA del socio Ronutti Silvano.

Ai nostri soci colpiti dal dolore ed ai loro familiari esprimiamo il vivo cordoglio di « Alpin jo mame ».

Alpinifici

Il Capogruppo di Gonars e consigliere sezionale cav. Lino Piani ci fa sapere che il figlio FRANCO si è unito in matrimonio con la gentile OTTAVIA MAREGA.

Felicitazioni vivissime ed auguri agli sposi novelli da tutta la famiglia scarpona di « Alpin jo mame ».

Scarponcini

Gruppo di Porpetto:

E' arrivata FRANCESCA, primogenita del socio e consigliere sezionale Dri Alfredo e gentile signora.

Gruppo di Trivignano Udinese

L'Alpino Contin Clemente e la gentile consorte signora Giuliana annunciano l'arrivo di Federico, terzogenito.

Ci felicitiamo con i genitori ed auguriamo ogni bene ai piccoli neonati.

SEZIONE DI GEMONA

SELLA SANT'AGNESE



E per altare una pietra, la S. Messa a Sella S. Agnese.

Su questo giornale, nel n. 3 del settembre c.a., sotto il titolo « Il nostro Gruppo a Sella S. Agnese », abbiamo dato la notizia che, per la prima volta dopo il sisma, Sella S. Agnese aveva accolto nuovamente i suoi Alpini e simpatizzanti.

Questa comunicazione, ai più ed in particolare a coloro che non conoscono la zona e la storia della nostra Sezione, poteva apparire una comune e trascurabile notizia.

La foto che pubblichiamo, presa durante tale manifestazione, testimonia come un masso abbia potuto servire da « altare » e come questo risalti fra le macerie di quella che in passato era stata la chiesetta degli Alpini di Gemona.

Guardando attentamente la foto si ha come l'impressione di rivivere i tristi giorni del maggio e settembre 1976 e ritrovare, nella posizione di raccoglimento dei convenuti, il dolore e l'orgoglio della nostra gente. Anche quella giovane donna, distesa fra l'erba e le macerie, così pensosa, indubbiamente ricordava momenti tristi pur nella ricerca di spensieratezza e di gioia su questa Sella, fra gente amica.

Certo necessita sostenere con ogni mezzo la totale ricostruzione delle case, uffici, scuole, asili, ospedali, case per anziani, centri per il commercio e l'artigianato; è la vita che lo richiede; ma è necessario ricostruire anche quelle strutture ove la gente che ha compiuto il suo quotidiano dovere abbia la possibilità di ritrovarsi in piena fratellanza.

Ecco perché ne parliamo: riteniamo sia giunto il momento di esaminare la possibilità di ricostruire non solo la chiesetta di S. Agnese, ma pure quella del Redentore che dominava la piana gemonese dalla cima del Monte Quarnan.

VENZONE

Squadra comunale volontari antincendio

In questo giornale, a pagina 18 del n. 3 del settembre 1979, annunciavamo la costituzione, in Venzone, della prima « Squadra Comunale Antincendio ». Ora siamo particolarmente lieti di porgere il plauso della Sezione al nostro locale Capogruppo, Danilo Moretti, nominato pure Capogruppo dei volontari delle Squadre Antincendio di Venzone ed a tutti i nostri Soci Alpini e simpatizzanti volontari che le compongono per l'encomiabile comportamento nel loro primo anno di attività.

Il Sindaco di Venzone così ci scrive: « Dopo diversi interventi eseguiti sulle nostre montagne ed in quelle di alcuni Comuni limitrofi, la "Squadra Antincendio" ha raggiunto un notevole grado di preparazione, tanto da essere additata ad esempio ».

Non abbiamo potuto partecipare alla manifestazione organizzata in Venzone il 28 settembre di questo anno perché assenti dal Friuli; ma abbiamo pregato d'intervenire il nostro Consigliere Nazionale Col. Cesare Buliani in rappresentanza della nostra Associazione.

Nell'ambito regionale riteniamo nostro dovere richiamare l'attenzione, a chi di dovere, sulla opportunità di accelerare lo studio e la relativa emanazione di chiare norme per una qualificazione dei volontari.

Riteniamo indispensabile ed urgente una normativa regionale che disciplini l'attività delle « Squadre Antincendio » fornendole di mezzi idonei per interventi tempestivi ed efficaci.

L'entusiasmo dei nostri giovani deve essere additato ad esempio a tutti i cittadini e non ci sentiamo di disilluderli abbandonandoli nelle pastoie burocratiche.

Il patrimonio boschivo e paesaggistico deve essere tutelato e difeso perché patrimonio di tutti.

Il Gruppo « Galilea » ricorda i suoi morti

Antecipando la cerimonia dei «defunti» il Gruppo « Galilea » ha voluto ricordare i propri commilitoni scomparsi incontrandosi a Cison di Valmarino ove, nel « Bosco delle Penne Mozze » sono state collocate delle stele a ricordo degli indimenticabili compagni d'arme che hanno raggiunto il « Paradiso di Cantore ».

Fra i vari intervenuti da ogni parte d'Italia ricordiamo i nostri friulani De Monte - Vacari - Calligaro, accompagnati dal loro segretario cav. Forte.

Nel rispettoso ricordo dei morti, si ritrova la forza per il domani.

AUGURI

Il Presidente e il Consiglio Direttivo porgono voti di benessere a tutti i soci e familiari con fraternità alpina.

Ricordati i quattro alpini morti il 6 maggio 1976

Festa del battaglione logistico

Alla caserma Goi-Pantanali di Gemona è stato celebrato il quarto anniversario della festa del Battaglione logistico Julia. Il Comandante, Maggiore Vincenzo Licari, dopo la deposizione di una corona d'alloro al monumento ai Caduti, in particolare per commemorare i quattro alpini morti il 6 maggio del 1976, ha tenuto un discorso ricordando i tragici momenti che seguirono il terremoto. « Quella sera — ha detto tra l'altro — i soldati dei nostri reparti non si limitarono a scavare tra le macerie per salvare i commilitoni rimasti imprigionati dal crollo della caserma, ma, affrontando con coraggio il pericolo che incombeva, si organizzarono in squadre di soccorso e, guidati da validi ufficiali e sottufficiali, si unirono alla popolazione portando un aiuto determinante. A testimonianza del lavoro svolto per i soccorsi, la bandiera del Battaglione è stata poi insignita con due medaglie d'argento al valore dell'esercito ».

Il Maggiore Licari ha quindi ricordato che le funzioni e i compiti del Battaglione sono quelli di fornire sostegno logistico non soltanto ai reparti della Brigata Julia, ma anche alla popolazione in caso di calamità; ha citato alcuni dati significativi sul lavoro effettuato, in un anno, da tutti i militari: sono stati riparati, nelle officine, circa 1.500 mezzi, (di cui 500 delle trasmissioni); si sono distribuite tonnellate e tonnellate di viveri e di carburanti; i mezzi hanno percorso sulle strade friulane circa un milione di chilometri.

Erano presenti alla cerimonia il Comandante della Brigata Julia, Generale Caccamo, il Vicecomandante, Colonnello Bolchi, la madrina della bandiera del Battaglione, signora Del Din Carnielli, il Capo di Stato Maggiore della Brigata Julia, Tenente Colonnello Zaro, i Comandanti dei Battaglioni e Gruppi della Brigata, associazioni combattentistiche e d'arma e altre autorità civili e militari.

Visite gradite

Gli Alpini della Sezione di Bergamo non vogliono dimenticare Gemona, questa Città che nel tragico 1976 li ha visti giungere fra i primi ad offrire la loro fraterna e schietta solidarietà.

Sabato 18 ottobre una cinquantina fra Alpini e familiari della « Corale del Gruppo di Sovere » sono tornati nel « Capoluogo del terremoto in Friuli » per visitare la Città e constatare quanto sia stato ricostruito anche se il « Colle del Castello », con il suo centro storico (via Bini - via dei Conti - via Altaneto - via Basilio Brollo etc. ed il Duomo), protetti dal « vincolo » della Sovraintendenza, da quattro anni attendono di conoscere quanto è stato loro riservato.

I bergamaschi, molti dei quali hanno partecipato in loco ai lavori del 1976-1977 (campo n. 4), non meno degli abitanti del « Centro storico », fremono impotenti nel constatare che, dove non è arrivato il sisma a distruggere, è arrivata, purtroppo, la burocrazia.

Nella loro visita, i « fradis » sono stati accompagnati dal nostro Consigliere Baldissera e dal Socio Londero Pietro. Il pranzo era stato predisposto alla pizzeria « Da Willy » mentre il pomeriggio è stato dedicato alla visita della Città di Venzone.

Augurandoci di avere ancora fra noi i « Fradis bergamaschi » cogliamo questa occasione per porgere a tutta la Sezione di Bergamo gli auguri più sinceri per le prossime festività ed un fraterno abbraccio al loro Presidente, dott. Caprioli e suoi diretti collaboratori. Mandi Fradis.

Ringraziamento all'Associazione Combattenti di Savona

L'Associazione Combattenti di Savona ha fato pervenire alla nostra Sezione la somma di Lire 125.000 a fini assistenziali.

Detto importo è stato devoluto all'orfano Tassaro di Artegna che è stato personalmente consegnato dal locale Capogruppo.

I bergamaschi torneranno a Gemona

L'Associazione Nazionale ha, con la fine del 1977, concluso il suo fraterno, spontaneo ma consistente intervento in Friuli; anche i lavori programmati con i fondi messi a disposizione dal Governo Americano stanno per terminare. Si sente odore di smobilitazione.

Dichiarare che gl'interventi in Friuli siano stati massicci è cosa nota a tutti ed i friulani, per primi, lo riconoscono con molta gratitudine. Dire, come spesso e da molte parti è stato detto, che già troppo è stato fatto per il Friuli è esagerato.

Per i nostri che a quattro anni dal sisma si trovano ancora in baracca si profila la speranza di una casa; un sogno che per tanti potrà realizzarsi fra mesi e per altri, fra anni.

Forse non è tutta colpa della burocrazia; ma comunque non si può disconoscere la dura realtà. Manca la mano d'opera ma, strano a dirsi, si continua a parlare di disoccupazione. Si potrebbe parlare a lungo su questo argomento e forse potrebbe essere svelata qualche cosa che sta nascosta sotto eventuali « altarini ».

Ma, a proposito di altarini, un grazie ai « fradis » bergamaschi che anche quest'anno sono tornati a Gemona per aiutare la popolazione, in particolare a quelli che hanno dedicato parte delle loro ferie lavorando per la ricostruzione della chiesa di S. Rocco.

Possiamo assicurare «Pieri Piciul» (Mons. Londero) che questi fratelli torneranno anche il prossimo anno e più numerosi ancora. Qualche cosa sta « bollendo in pentola » e, amore e fratellanza, bontà e sacrificio sapranno ancora donare speranza, diminuire disagi e creare fiducia in un domani migliore. Ancora gli Alpini faranno parlare di sé.

Anagrafe alpina

Il Presidente ed il Consiglio sezionale si associano ai Gruppi nel partecipare la perdita dei seguenti soci o loro famigliari:

GRUPPO DI ALESSO:
Socio STEFANUTTI VALENTINO, reduce di Albania e Grecia, padre del socio Angelo e valido collaboratore del Gruppo;

GRUPPO DI AVASINIS:
Socio RODARO PIETRO.

GRUPPO DI BORDANO:
Socio PICCO FIORINDO.

GRUPPO DI GEMONA:
Socio MISERINI EMILIO.

GRUPPO DI OSPEDALETTO:
Il Padre del socio ROSSO RICARDO.

Ai famigliari la Sezione rinnova le più sincere condoglianze.

Forza della Sezione di Udine per l'anno 1980

Adegliacco-Cavalicco	112
Alnicco	80
Aquileia	31
Basiliano	110
Basaldella	77
Beano	59
Bertiolo	71
Billerio	46
Branco	57
Buia	530
Buttrio	185
Campoformido	52
Carpacco	67
Cassacco	52
Castions di Strada	79
Cave del Predil	70
Ceresetto-Torreano	75
Cervignano	140
Chiusaforte	100
Coderno	46
Codroipo	392
Coia	46
Collalto	52
Colloredo di Monte Albano	51
Colloredo di Prato	69
Dignano	66
Dolegnano	82
Erto	38
Fagagna	205
Feletto Umberto	153
Flaibano	84
Flambro	60
Forgaria	75
Gorgo di Latisana	56
Gradiscutta di Varmo	77
Grions	40
Latisana	135
Latisanotta	55
Lauzacco	58
Lignano Sabbiadoro	70
Lusevera	82
Magnano in Riviera	95
Maiano	120
Manzano	328
Medeuzza	49
Mereto di Tomba	124
Moggio Udinese	199
Monteaperta	75
Montegnacco	72
Mortegliano	61
Moruzzo	103
Muris di Ragogna	50
Muzzana del Turgnano	38
Nespoledo	44
Nimis	84
Orgnano	54
Oseacco di Resia	31
Osoppo	95
Pagnacco	150
Palazzolo dello Stella	80
Pasian di Prato	125
Passons	107
Pavia di Udine	25
Percoto	129
Pertegada	78
Pocenia	25
Pontebba	170
Pozzuolo del Friuli	100
Pradamano	114
Racchiuso	67
Reana del Roiale	103
Resia	67
Rive d'Arcano	147
Rivignano	181
Ronchis di Latisana	101
Sant'Andrat del Cormor	51
San Daniele del Friuli	307
San Giovanni al Natisone	255
San Vito di Fagagna	119
Savorgnano	117
Sclaunicco	36
Sedegliano	83
Segnacco	98
Stolvizza di Resia	45
Susans di Maiano	112
Taipana	25
Talmassons	113
Tarcento	140
Tarvisio	180
Tavagnacco	80
Terenzano-Cargnacco	89
Torsa di Pocenia	43
Treppo Grande	74
Tricesimo	110
Uccea di Resia	21
Udine Centro	365
Udine Est	263
Udine Godia	65
Udine Nord	113
Udine Ovest	90
Udine - S. Osvaldo	37
Vergnacco	35
Villalta	95
Virco	48
Zompitta di Reana	37
Zugliano	101
TOTALE ISCRITTI	10.723
TOTALE GRUPPI	106
AMICI DEGLI ALPINI	557

Buon Natale, caporale

La notizia gli era arrivata come un fulmine a ciel sereno.

Un calcio di mulo gli avrebbe certamente fatto meno male. Oltre a tutto, quel somaro (ma forse lui non aveva colpa) di furiere sembrava tutto contento mentre gli comunicava che lui, l'artigliere alpino Candido Giovanni, sarebbe stato di servizio di guardia alla polveriera dalle ore 17 del giorno 24 dicembre alle ore 17 del giorno successivo.

Ben fatta! Questo voleva dire Natale in caserma. Come niente. Va ben che era « tubo » ma porca p......., con tanti che ce n'erano proprio lui dovevano andare a pescare.

E chi glielo raccontava, adesso, a Mariella.

Povera piccola. Aveva tanto fantasticato su quel pranzo di Natale che avrebbe preparato tutto da sola, dall'antipasto al dolce.

E solo per lui, per il suo Giovanni che tornava a casa in licenza per la prima volta.

Porca p...... Se non ti vien voglia di bestemmiare...... ma no... serve a niente.

E con questo adesso era lì, di guardia. Rabbioso tanto da non sentire neanche il freddo.

« Ricomincia a nevicare. Benòn ».

Senz'altro anche al suo paese nevicava. Gli pareva quasi di sentire la pace profonda di quelle case, una legata all'altra, che sembravano stringersi per tenersi più calde. C'era poca luce nel suo paesino di montagna. Ma nessuno se n'era mai lamentato. Proprio di fronte al portone della casa di Mirella avevano piantato uno dei pochi lampioni. Quante volte avevamo pensato di metterlo « fuori servizio » con una sassata......

Ma che bisogno c'è di fare la guardia alle caserme anche la notte di Natale? Non la portano mica via! Porca p...... Ma qualcuno ci deve pur stare. Almeno arrivasse il cambio.

Lontano un suono di campane. O è solo impressione? Sarà anche impressione ma è così bello da sentire.

Tutt'intorno il paesaggio assomiglia ad un presepio. Oddio, forse stonano un pochino i reticolati, il muro della polveriera, l'arma carica. Ma un presepio è bello anche dentro un carro armato. E quelli che han passato il Natale in guerra?

Mica le fermavano, le guerre, quando nasceva Gesù. Sai quanto gliene importava, a quelli! Ai capoccioni, è evidente. Perché ai soldati, ai poveri cristi che dovevano spararsi addosso, gliene importava sì. Quelli non sapevano neanche se sarebbero arrivati vivi all'indomani. Mica potevano dire « Pazienza. Faccio Natale in trincea ma Capodanno a casa ». Non tutti almeno.

Beh! Come consolazione non è gran che.

A quest'ora Mariella si starà preparando per andare alla Messa di Mezzanotte.

Manca poco ormai.

La Chiesa è lì, a due passi da casa sua. Non c'è mai stata tanta luce neanche in Chiesa, ma la notte di Natale diventa tutto uno splendore. C'è persino un faro puntato sulla culla preparata sull'altare.

Adesso il faro è spento e la culla vuota. Ma quando tutti i fedeli intoneranno, seguendo la voce tenorile di Pre Checo, il « Venite, adoremus », il bambinello sarà lì, ben illuminato dal faro.

Suona mezzanotte: « Buon Natale, Mariella ».

A messa finita, sulla piazza, i primi scambi di auguri, le prime strette di mano.

A casa, poi, un buon brodo caldo con le trippe. E un bicchiere di vino generoso. E tanta serenità. E amore. E pace.

Ecco il cambio che arriva.

Speriamo che al corpo di guardia si siano ricordati di lasciare almeno una fetta di panettone.

« Buon Natale, tubo » fa il capoposto.

— Va a remengo, mona — verrebbe da rispondergli.

« Buon Natale, caporale ».

Enzo Driussi

a cura di *F. Farina*

Stampa alpina e finalità dell'ANA

Lo scorso otto novembre si è tenuto a Milano il Congresso della stampa alpina, organizzato dall'A.N.A., alla presenza di numerosi corrispondenti de « L'Alpino » e di collaboratori responsabili dei periodici sezionali, tra i quali anche il direttore di « Alpin jo Mame! ».

Ha presieduto il Congresso lo stesso presidente nazionale Bertagnolli, che come al solito è stato franco di nome e di fatto. Il presidente dell'A.N.A. si è detto convinto dell'importanza della stampa alpina, nazionale e regionale, purché affiatata e pronta a far emergere nell'opinione pubblica i problemi che toccano da vicino le nostre vallate e la nostra gente, anche ricercando la collaborazione al di fuori della stampa alpina e cioè interessando i periodici ed i giornali locali. E' ciò che noi in Friuli già facciamo normalmente. Il presidente dell'A.N.A. ha osservato inoltre come la stampa in generale, compresa quella alpina, non sempre riesce a commentare adeguatamente fatti e fenomeni che turbano la vita nazionale e allarmano l'opinione pubblica.

Parimenti deve porsi attenzione all'impegno civile degli Alpini, alle numerose testimonianze di solidarietà e di donazione, al volontariato operoso. E' giusto che si sappia come l'« alpinità » non sia una semplice figura retorica, ma un modo di essere e di comportarsi. Purtroppo non sempre l'immagine degli Alpini è resa con verità e giustizia, tanto che la loro attività risulta talora poco conosciuta. Si pensi, per esempio, al formidabile impegno dell'A.N.A. nel Friuli terremotato ,impegno che tuttora continua con i diversi cantieri in attività per la costruzione di numerose opere sociali, grazie alle molte decine di miliardi di lire dell'A.I.D. - USA. Ebbene, in non poche regioni d'Italia questo significativo e validissimo programma A.N.A. - A.I.D. risulta ancora pressoché sconosciuto. Dal successivo dibattito congressuale non è emersa, peraltro, una risposta all'altezza del problema posto dal Presidente e che noi condividiamo. Tutta la stampa alpina, infatti, dovrebbe trovarsi affiatata e concorde nel sostenere quei valori che sono insiti nelle stesse finalità associative; e nel respingere con fermezza certe strumentalizzazioni che disorientano la coscienza nazionale, come pure i tanti fenomeni negativi che deteriorano sempre più la vita collettiva. Ci sono peraltro e fortunatamente aspetti positivi nella nostra vita collettiva, purtroppo spesso ignorati o scarsamente pubblicizzati. L'Italia non è (malgrado gli innegabili fenomeni negativi che ogni giorno sono alla ribalta) quel Paese quasi in sfacelo che certa propaganda interessata tende a presentare. Gli Italiani continuano a lavorare, rivelano ancora una salda coscienza civile, sono nella stragrande maggioranza per l'ordine e per l'operosità (come un'ammirevole dimostrazione collettiva ha confermato recentemente a Torino). Né ci sembra debba passare sotto silenzio (come hanno fatto troppi organi di stampa e per di più nella noncuranza degli uomini politici) la unilaterale manifestazione di Bologna dopo la tremenda strage, della quale peraltro si continuano ad ignorare le vere cause e i mandanti. Non lasceremo languire nel dimenticatoio certe cose, come non dobbiamo permettere che si possa impunemente alterare o deformare la realtà. Il nostro impegno è quello di fornire informazioni valide ed obiettive ristabilendo la verità dei fatti ogni volta che sia necessario. Altrimenti che razza di Alpini saremmo e dove finirebbe la nostra « alpinità »? Dobbiamo avere, specialmente noi alpini, come ogni altro cittadino onesto, il coraggio di dire la verità tutta intera e di denunciare ogni tentativo di strumentalizzazione, da qualsiasi parte provenga.

Gli scandali ignominiosi di cui si parla ormai quotidianamente devono essere deprecati e puntualizzati senza misericordia; ma nel contempo dobbiamo riconoscere che fortunatamente nessuno è più in grado di nasconderli o di insabbiarli. Per contro, abbiamo la certezza che il popolo nella sua stragrande maggioranza è ancora onestamente ancorato ai tradizionali valori di una civile convivenza. La gente comune deve poter concretamente percepire la nostra posizione ideale. E del resto, ogni anno si ripete il messaggio di vicendevole simpatia umana e civile, quando la gente si riversa all'aperto incontro agli Alpini, in quella Adunata Nazionale che è diventata ormai l'annuale marcia silenziosa di gran parte d'Italia.

Per non dimenticare

Tenente Mario FRANCESCATTO
nato a Modave (B) il 13-8-1915
8° Reggimento Alpini - I Gruppo « Valle » - Battaglione « Val Natisone »

1 medaglia d'oro da Tenente
Sella Policani 28-30 novembre 1940 - Shesh i Mali 14 dicembre 1940 (Fronte Greco)
Motivazione:

Comandante di un presidio posto a difesa di un'importante sella montana, ne manteneva per tre giorni il possesso nonostante ripetuti attacchi avversari. Sopraffatto da forze soverchianti era costretto a cedere terreno; passato al contrattacco riconquistava valorosamente la posizione e, benché ferito, rifiutava di abbandonare il reparto. In successivo attacco nemico ne contrastava accanitamente l'avanzata finché cadeva colpito a morte. Magnifica figura di soldato e comandante, fulgido esempio di coraggio e di eroismo.

Commovente incontro

Solitamente l'incontrarsi fra vecchi commilitoni sono cose che avvengono in occasione dei nostri grandi raduni, ma quello che stò per raccontarvi è avvenuto completamente fuori dell'ambiente Alpino.

Un pomeriggio dell'agosto scorso prendevo il sole sulla spiaggia di Lignano e come di consueto, per spegnere l'arsura della gola, mi sono recato al bar a prendere un « tocai ». Al mio fianco un'altro signore faceva altrettanto, è già il fatto di bere vino al mare significa che qui può esserci sotto qualcosa di Alpino.

Fra un sorso e l'altro questo signore mi osservava con insistenza come se cercasse qualcosa in me, anch'io lo guardai, ma nessun ricordo mi veniva alla mente. Vuotati i bicchieri parlò per primo lui dicendomi: mi scusi tanto se mi permetto ma lei assomiglia tanto ad una persona... aveva mica un fratello negli alpini? Sì risposi (pensando si trattasse di mio fratello disperso in Russia) come si chiamava? Dove e quando lo ha conosciuto? Se è quello che io penso, disse, si chiamava Noacco Augusto, era sergente del batt. « Cividale » ed è morto in Grecia in un assalto sopra il Ponte di Perati.

Mi sentii rabbrividire, non sapevo ne cosa dire, ne cosa fare; lui vedendomi così turbato continuò: ma allora mi dica, era suo fratello? Con un nodo alla gola gli risposi: non era mio fratello ma Noacco Augusto sono io! Con le lacrime agli occhi ci abbracciammo sotto lo sguardo stupito dei presenti. E tu come ti chiami? Sono Somià Rino, ero con te. Sentendo il suo nome allora mi ricordai benissimo di lui; era un bravo alpino, come del resto tutti i cadorini.

Lui mi raccontò che credeva fossi morto assieme al sergente Nicoletto sulle alture di Ponte Perati e per tutti e due ogni sera prima di addormentarsi recitava una preghiera e un Requiem Eterna!

Mi raccontò pure che quando fummo circondati dai Greci nei pressi di Distraton fu lui ad aprire la scatoletta di carne che poi venne divisa fra sette alpini, dopo otto giorni di digiuno. In quei giorni di Perati lui restò gravemente ferito e passò per ben quattordici ospedali. Finite le vacanze lo salutai ringraziandolo per le sue preghiere sperando che San Pietro le abbia registrate nel suo grande libro e che le tiri fuori al momento opportuno, ma il più tardi possibile...

Noacco Augusto

CALENDARIO MANIFESTAZIONI 1981

25 GENNAIO - CARGNACCO - Commemorazione di Nikolajewka - ore 10 S. Messa nel Tempio.

1 MARZO - UDINE - Assemblea dei Delegati Sezionali - ore 8 presso il Cinema Roma - Via Pracchiuso.

29 MARZO - M. MURIS di RAGOGNA - Annuale Raduno alla chiesetta « Julia ».

26 APRILE - LAUZACCO - Intitolazione aula delle Scuole Elementari, alla Divisione Alpina « Julia ».

3 MAGGIO - PASSONS - Inaugurazione Sede del Gruppo e intitolazione aule scolastiche a « Medaglie d'Oro Alpine ».

9-10 MAGGIO - VERONA - Adunata Nazionale.

31 MAGGIO - SELLA NEVEA - Trofeo sci alpinistica « Monte Canin ».

Direttore responsabile: F. Farina

Fotografie dalle Sezioni

Autorizzazione del Tribunale di Udine n. 229 del 18 ottobre 1968

Tipografia Arti Grafiche Friulane - Udine - Via Treppo, 1 - 1978

Sot sere, dongje 'l fuc,
cjalant la nêv che cole.
Tal cûr 'ne bavesèle
di pâs, che ti console.
E dentri tu ti sintis
plui net, plui bon, plui omp.
Al è 'l plui biel regâl
ch'al ti pues fâ el Nadâl.

(Driùs)